

SOUND & LITE

TRIMESTRALE DELL'INTRATTENIMENTO PROFESSIONALE | NOVEMBRE 2023 - ANNO 28 - N. 156 | WWW.SOUNDLITE.IT

ARENA SUZUKI
dai 60 ai 2000

CLAUDIO BAGLIONI
A TUTTO CUORE TOUR

IMOLA IN MUSICA
MUSICA E ARTE

TIZIANO FERRO

TZN TOUR 2023



Drive Hub

Free your lighting space

- Sistema modulare di controllo centralizzato
- Utilizzo dell'infrastruttura di cavi esistente
- Trasmissione dati attraverso linea elettrica di alimentazione
- Efficienza energetica superiore al 96%
- Segnalazione di guasti e stato



**Benvenuti nel futuro
dei sistemi di controlli per l'illuminazione a LED**

Scopri i dettagli: www.gds.uk.com

GDS Pioneering Light
a Coemar Company



Lighting Product
of the year 2023
Association of British Theatre Technicians



SOUND&LITE

NOVEMBRE 2023_N.156

Direttore responsabile
Alfio Morelli | alfio@soundlite.it

Collaboratori di Redazione
Giovanni Seltralia | info@soundlite.it
Michele Viola | web@soundlite.it

Grafica e impaginazione
Liana Fabbri | grafica@soundlite.it

Amministrazione
Patrizia Verbeni | amministrazione@soundlite.it

In copertina
Tiziano Ferro
foto: ©2023 Sound&Lite

Hanno collaborato:
Mirco Bezzi

Direzione, Redazione e Pubblicità:
Via Redipuglia, 43
61011 Gabicce Mare (PU)
redazione@soundlite.it
www.soundlite.it

Aut. Trib. di Pesaro n. 402 del 20/07/95
Iscrizione nel ROC n. 5450 del 01/07/98
5.000 copie in spedizione a:
agenzie di spettacolo, service audio - luci - video,
produzioni cinematografiche, produzioni video, artisti,
gruppi musicali, studi di registrazione sonora, disqueteche,
locali notturni, negozi di strumenti musicali, teatri,
costruttori, fiere, palasport...

La rivista Sound&Lite contiene materiale protetto da copyright e/o soggetto a proprietà riservata. È fatto espresso divieto all'utente di pubblicare o trasmettere tale materiale e di sfruttare i relativi contenuti, per intero o parzialmente, senza il relativo consenso di Sound&Co. Il mancato rispetto di questo avviso comporterà, da parte della suddetta, l'applicazione di tutti i provvedimenti previsti dalla normativa vigente.



Cari lettori,

Abbiamo archiviato anche l'estate 2023, e la nostra attenzione si sta già spostando verso l'anno che verrà. Finora, il bilancio dell'anno degli spettacoli è positivo per molti lavoratori: si è tornati ai livelli

di occupazione precedenti al Covid e, forse, in alcuni casi, si è anche aperto qualche posto in più. Abbiamo perso molte figure valide negli anni passati, con il loro bagaglio professionale, ma si vedono in giro alcune facce nuove e questo fa ben sperare.

Di questa stagione all'aperto ricordiamo con piacere alcuni spettacoli: intanto i tre concerti di Bruce Springsteen, di cui non siamo riusciti a parlare, ma che ci sono rimasti nel cuore, un po' per gusto personale, un po' per le tre ore di rock che hanno resistito a nottate di pioggia torrenziale.

I nostri artisti nazionali si sono difesi altrettanto bene: nelle produzioni di Eros Ramazzotti, Marco Mengoni, Tiziano Ferro e Claudio Baglioni abbiamo sempre trovato qualche idea nuova o qualche chicca tecnica da approfondire. Ramazzotti con i due schermi sovrapposti, Mengoni con un palco pieno di effetti speciali, Ferro con il suo schermo e le soluzioni Litec per il trasporto dell'imponente reparto video. E ancora, il concerto allo stadio del tennis del Foro Italico di Baglioni: per vedere i 101 figuranti, è stata ideata una struttura originale, una scenografia a gradoni molto interessante e una serie di soluzioni audio e luci adeguate. Mai come durante questa estate sono stati sfruttati i proiettori con protezione IP 65, utilissimi con tutti gli acquazzoni che abbiamo incontrato. Senza fare catastrofismi, ma sarà sicuramente una condizione a cui ci dovremo abituare, dato che gli sbalzi climatici causati dal surriscaldamento saranno sempre maggiori.

Venendo infine alle novità di mercato, è di questi giorni la notizia che dal 2024 la distribuzione dei prodotti audio del gruppo Harman, ovvero JBL Professional, Crown, Soundcraft, BSS, dbx e Lexicon, passerà a Exhibo. Con la speranza che questi marchi tornino ad avere il successo che meritano. Poi, accogliamo con piacere la creazione di Assoconcerti: troverete un'intervista al suo presidente Bruno Sconocchia a pagina 8. Ci aspettiamo un'associazione con obiettivi ben definiti, che dia dignità e regole chiare a questo nostro mondo, che a ben guardare non è poi così piccolo. Come abbiamo suggerito più volte, è ora di creare una forma associativa seria da parte dei tecnici che porti avanti gli interessi del mondo produttivo.

Alfio Morelli
Direttore Responsabile



EVENTI

4| **AEB Industriale** - Festeggia 50 anni

INTERVISTE

- 8| **Assoconcerti** - Bruno Sconocchia
 10| **MEI** - Giordano Sangiorgi
 14| **Art 4 Art** - Every Day is a School Day

MUSICA E CULTURA

- 16| **Balamondo 2023** - World Music Festival
 20| **Imola in Musica** - Non solo una terra di motori!

LIVE CONCERT

- 26| **Claudio Baglioni** - aTUTTOCUORE Tour
 38| **Tiziano Ferro** - TZN Tour 2023
 50| **Arena Suzuki 2023** - dai 60 ai 2000

COMUNICAZIONE AZIENDALE

- 60| **Tre Ti** - I prodotti Light Sky
 62| **Italstage** - GP d'Italia a Monza
 64| **Prase** - Bolero
 66| **RCF** - TT+ AUDIO
 68| **Coemar** - Drive Hub e SoftLite LED MK2
 70| **Te.De.S - DAD** - Digital Audio Denmark
 71| **Mods Art** - Broadcast Pix Hybrid
 72| **RM Multimedia** - iForte LTX WB, Forte Fresnel e Forte PC
 74| **Exhibo** - MAC Aura XIP
 76| **Sisme** - Tascam Sonicview
 77| **MusicLab Milano** - Tour Lazza 2023
 78| **Link** - 35 anni di attività

TECNOLOGIA

- 79| **Safety, acustica & co.** - 2 parte - di Michele Viola

INSERZIONISTI

AEB Industriale	13
art4art	25
Coemar	II
Exhibo	III
Italstage	59
Link	7
Mods Art	45
Music Lab Milano	33
Prase	49
RCF	36, 37
RM Multimedia	3, IV
Sisme	55
Te.De.S.	23

Le tue connessioni in perfetta armonia



LUMINEX
NETWORK INTELLIGENCE

proudly presented by

Rm
MULTIMEDIA

AEB festeggia i suoi primi 50 anni



Per festeggiare l'importante traguardo dei 50 anni di attività, AEB Industriale collabora con i Musei Civici di Bologna e inaugura Art Beats: l'iniziativa apre i musei della città e unisce arte, musica e tecnologia, nel segno della partecipazione e dell'inclusività.

Gli invitati alla festa per il cinquantenario di AEB erano oltre quattrocento. Per noi di Sound & Lite è stato ovviamente un onore e un piacere far parte di questo rito e assistere all'innovativa esperienza pensata e messa in campo dall'azienda bolognese. I partecipanti sono stati divisi in più gruppi, che hanno potuto accedere alle sette sedi museali della città: Museo Civico Archeologico, Museo Civico Medievale, Collezioni Comunali d'Arte, MAMbo - Museo d'Arte Moderna di Bologna, Museo Internazionale e Biblioteca della Musica, Museo del Patrimonio Industriale e Museo civico del Risorgimento.

Il pubblico ha così potuto godere di un'esperienza davvero originale, dove oltre alla visione delle opere e al dialogo con l'arte, era possibile ascoltare le registrazioni di sette diverse installazioni sonore inedite, una per ogni sede espositiva.

Ogni installazione era ispirata da un'opera, un manufatto, un'atmosfera che meglio delle altre era in grado di raccontare l'unicità del museo in cui era inserita. Le composizioni sono state commissionate ad altrettanti talentuosi musicisti e compositori: Beatrice Antolini, Valentino Corvino, Davide Fasulo e Marco Ferrari, Marco Frattini, Gabriella Ghermandi e Fabrizio Puglisi, Piero Odorici, Guglielmo Pagnozzi. Tutti artisti che in qualche modo intrattengono con Bologna un legame speciale, tenendo sempre a mente che proprio il capoluogo emiliano è considerato una Città Creativa della Musica UNESCO.





Abbiamo scoperto una Bologna inedita e piena di storia, uno scrigno di risorse che non conosceamo quasi per nulla. Vale forse la pena ragionare sulla nostra superficialità di tutti i giorni, su tutti quei momenti in cui non ci soffermiamo sui dettagli e le bellezze che ci circondano, perché siamo troppo presi dalle nostre fatiche quotidiane. È bello prendersi il tempo per passeggiare e godere del nostro patrimonio artistico, materiale e immateriale.

Per finire la serata sono stati organizzati altri due appuntamenti d'eccellenza. Il primo, il concerto di Fiorella Mannoia, accompagnata al piano da Danilo Rea all'interno della Basilica di San Petronio. Un concerto immerso nella luce di mille candele, sovrastato dall'illuminazione che esaltava le bellezze interne della Basilica. E infine il secondo appuntamento: a due passi dalla basilica, gli amici di AEB ci aspettavano dentro un'altra meraviglia architettonica della città, il Palazzo Re Enzo, da sempre il cuore medievale delle attività economiche e sociali di Bologna. Nel salone del Podestà, abbiamo gustato una cena eccellente e festeggiato i colleghi di sempre.

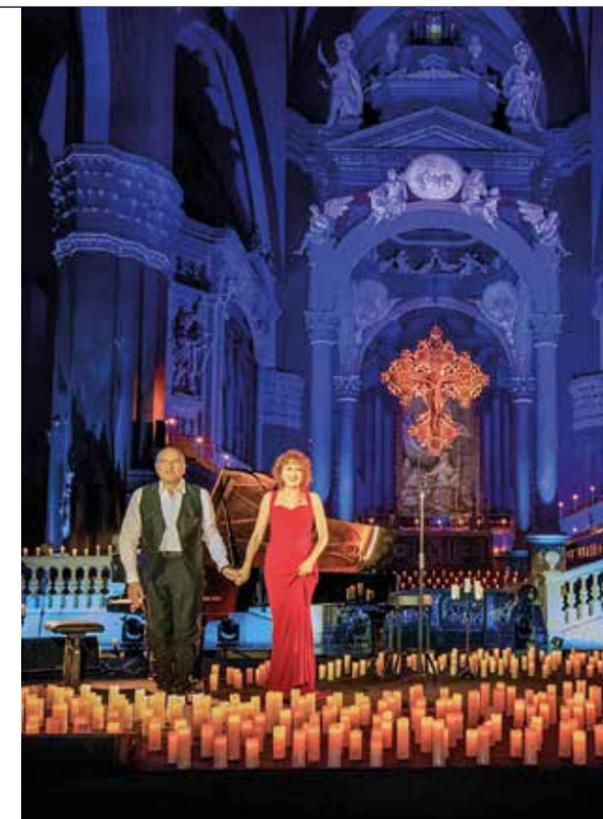
La bella giornata ha restituito con forza il messaggio di un'azienda in salute, con una visione chiara della propria storia e una proiezione decisa verso il futuro. Un successo

che è evidente anche nelle dichiarazioni delle istituzioni presenti. Elena Di Gioia, delegata alla Cultura di Bologna e della Città metropolitana, ha così dichiarato: "Sette musei civici sono stati fonte di ispirazione per la creazione di brani inediti, composti per l'occasione da nove musicisti che hanno impreziosito la visita da parte non solo dei numerosi turisti ma anche dei residenti che hanno colto l'occasione per visitare o rivisitare i musei della città. Questa opportunità di avvicinare in maniera creativa musicisti e spazi museali è stata resa possibile da AEB Industriale, impresa di prestigio a livello internazionale con sede nel nostro territorio, che ha voluto così celebrare, con la collaborazione del Settore Musei Civici, i suoi primi 50 anni di attività. Ancora una volta gli spazi museali si sono presentati come spazi culturali aperti e accoglienti, dove sperimentare contaminazioni tra molteplici linguaggi artistici e dove creare e rinnovare alleanze e collaborazioni anche con il privato e con chi, come AEB Industriale, ha a cuore la cultura".

Si aggiunge anche Eva Degl'Innocenti, direttrice del settore Musei Civici Bologna, che sottolinea: "All'azienda AEB Industriale, con il suo fondatore e amministratore delegato Arturo Vicari, vanno i nostri più vivi ringraziamenti per questo generoso e innovativo progetto congiunto, un

modello esemplare e virtuoso di collaborazione attiva e creativa tra Pubblico e Privato, uniti da arte, innovazione, cultura – tra cui anche la cultura d'impresa – e alta professionalità, in una visione di territorio e internazionalizzazione. Auspichiamo che la collaborazione tra il nostro Settore Musei e AEB possa proseguire in altre prossime progettualità per la città di Bologna – Città della Musica UNESCO – e per il territorio".

È stato possibile rilevare una grande soddisfazione anche dall'altro lato, tramite le parole di Arturo Vicari, fondatore e amministratore delegato di AEB Industriale, che ha così commentato: "È stato molto importante per la nostra azienda, e per me personalmente, aver realizzato il progetto *Art Beats*, perché ci ha permesso di entrare in relazione con una delle principali istituzioni cittadine e con il pubblico, con l'obiettivo di diffondere la cultura rendendo gratuito l'accesso a luoghi che racchiudono la storia di Bologna. Questa iniziativa è stata una bellissima occasione per far conoscere AEB Industriale alla città attraverso la musica e il talento degli artisti, che sono da sempre al centro del nostro lavoro, sperimentando un'innovativa modalità di fruizione dell'arte". —



Link

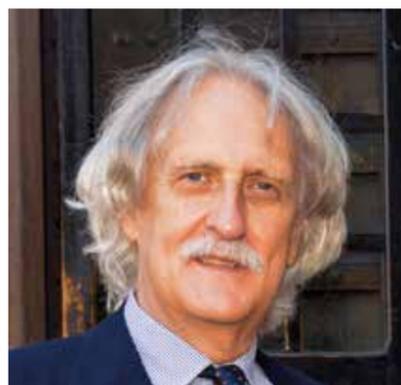
DIVENTA

LINK

NUOVO LOGO
STESSA ECCELLENZA
NEI PRODOTTI,
SERVIZI E PERSONE

Assoconcerti

Una nuova tendenza nel mercato italiano della musica dal vivo.



Dopo una vera e propria scissione dalla realtà "madre" di Assomusica, Assoconcerti muove i primi passi come nuova associazione degli organizzatori e dei produttori di spettacoli di musica dal vivo. Con una serie di obiettivi non facili, a partire dalla definizione di un codice dello spettacolo che tuteli le figure professionali di questo mondo. Noi abbiamo scomodato Bruno Sconocchia, presidente della nuova realtà italiana, per farci raccontare le motivazioni alla base di questa scissione e le finalità della nuova associazione.

Bruno, in passato hai curato il management di nomi come Fabrizio De André, Lucio Dalla, Gino Paoli e Zucchero, solo per citarne alcuni. Dopo dieci anni, ti ritroviamo come presidente di Assoconcerti. Cosa è successo?

Dopo 30 anni di entusiasmante e sicuramente gratificante lavoro in prima fila, "con la morte di Lucio Dalla, quel maledetto 1 marzo 2012", mi sono preso non uno, ma ben 10 anni sabbatici. Ma quando i miei colleghi mi hanno chiamato, ho risposto subito. A livello personale, la motivazione più grande sta nel fatto che ho avuto tanto da questo lavoro, e con questo nuovo impegno spero di restituire qualcosa. Quelli della mia generazione hanno ricevuto il testimone dai grandi del nostro settore, coloro che veramente hanno inventato questo lavoro: penso a Mamone, David Zard, Francesco Sanavio, che hanno portato per primi in Italia artisti come Pink Floyd, Led Zeppelin, Rolling Stones, Lou Reed. Erano tempi in cui io andavo a distribuire i biglietti alle tabaccherie, facevo i volantini da solo e così tutto il resto. Eravamo i veri artigiani dello spettacolo. Poi le cose sono cambiate: il mercato è cresciuto, e così le esigenze e anche le professionalità. Il settore è diventato, nell'accezione migliore del termine, un'industria. Pensa che, dagli ultimi dati forniti dall'annuario della SIAE, relativi al 2022, il nostro settore specifico, quello definito "Pop, Rock e leggera", ha raggiunto ricavi per quasi 700 milioni di euro e rappresenta quasi il 50% dell'intero settore dello spettacolo dal vivo!

La morte del Presidente Spera ha influito su questa scissione?

Diciamo che il Covid e la morte di Spera hanno solo accelerato l'avvenimento, ma era nell'aria già da prima: bisognava voltare pagina. Il nostro lavoro va affrontato in maniera completamente diversa, ci dobbiamo confrontare con un mercato internazionale, dobbiamo promuovere i nostri artisti all'estero, dobbiamo lavorare rispettando sempre più stringenti regole di sicurezza, dobbiamo fare crescere delle figure professionali preparate e crearne di nuove.

Pensi che si creeranno dei conflitti tra le due associazioni?

Assolutamente no, o almeno spero. La scissione è avvenuta perché all'interno di Assomusica stavano emergendo sensibilità diverse e aveva preso il sopravvento un gruppo dirigente che a nostro parere non esprimeva la tendenza di cui parlavo sopra. Ma ciò non toglie che le due associazioni possano e anzi debbano coesistere e trovare terreni comuni.



ni di cooperazione. In fondo, anche tra gli industriali, i commercianti, gli artigiani, i lavoratori, convivono associazioni diverse, anche quando portano avanti interessi simili. Così penso che dovranno operare le nostre due associazioni.

Tutti i diritti che avevate acquisito, siete riusciti a portarli con voi?

Naturalmente abbiamo dovuto ristabilire i contatti con le Istituzioni e i diversi Enti per confermare e in alcuni casi anche migliorare le convenzioni in essere, ma come previsto non c'è stato alcun tipo di problema, anche perché la nuova associazione rappresenta, in termini di fatturato e di numero di presenze, il 90% del nostro settore.

State lavorando a nuovi progetti?

Assolutamente sì. Intanto abbiamo avanzato al Ministero della Cultura le nostre proposte per finalizzare quello che è stato definito il "Codice dello Spettacolo", un documento che vorrebbe offrire un quadro legislativo organico che affronti le varie questioni legate al mondo dello spettacolo dal vivo, prima di tutte il censimento e l'inquadramento delle figure professionali che operano nel nostro mondo, oltre al grande tema della semplificazione normativa di cui le nostre aziende sentono grande bisogno. Altro tema importante: la questione degli spazi dove tenere gli spettacoli. Innanzi tutto, in questo settore esiste una enorme disparità tra Nord e Sud, con una concentrazione di spazi nel primo. Inoltre, oltre la metà degli spettacoli finiscono con essere tenuti nei tre mesi estivi, anche questo per larga parte a causa della mancanza di spazi adeguati al coperto, da poter essere utilizzati nei mesi invernali, e, ancor di più, concentrati quasi esclusivamente nelle regioni del Nord. La creazione di nuovi contenitori e l'adeguamento di quelli esistenti potrebbe essere un modo per spalmarli i concerti lungo tutto l'anno, risolvendo anche, almeno in parte, il problema della discontinuità e precarietà che caratterizza il lavoro nel settore dello spettacolo. Per rimanere su questo tema, riteniamo che sarebbe opportuno attivare corsi di formazione professionale specifici. Abbiamo bisogno di professionisti formati. E al mondo degli operatori e dei tecnici mi permetto di rivolgere un invito a darsi forme organizzative e associative. Apriamo tavoli di confronto e di dialogo. Se serve, Assoconcerti è pronta a dare una mano, anche finanziaria. Ancora un capitolo importante su cui stiamo presentando proposte alle istituzioni coinvolte, in primis il Ministero della Cultura e quello degli Affari Esteri: l'internazionalizzazione della musica italiana, la promozione all'estero, ad esempio attraverso gli Istituti Italiani di Cultura, della musica e degli artisti italiani. Lo strumento che proponiamo è, sul modello del cinema, il tax credit, cioè un meccanismo di deducibilità di parte degli investimenti effettuati dagli imprenditori in tale senso. Un terreno che ci vedrà sicuramente insieme alla SIAE, alla

FIMI e agli altri attori della musica italiana. Questi sono solo alcuni degli obiettivi che abbiamo in agenda nel breve periodo. Speriamo che le Istituzioni si dimostrino sensibili.

Nella passata stagione, il mercato del live è andato bene. Quest'anno è andato meglio. Secondo te quanto durerà questo trend?

Non ho la sfera di cristallo, ma immagino che, finita l'onda lunga dei concerti da recuperare, il mercato si stabilizzerà. Non credo un calo, solo un assestamento. Questo pensiero deriva dalla constatazione che, in un'epoca dove la solitudine e la depressione sono diventati la vera malattia soprattutto delle giovani generazioni, la musica dal vivo si sta dimostrando la più grande occasione per uscire di casa, socializzare, condividere delle emozioni con i propri simili. Oggi puoi avere tutto tramite internet, puoi ordinare la pizza o i pantaloni all'ultima moda, puoi vedere i film e lo sport, puoi chattare con i tuoi amici, ascoltare musica, immergerti in mille social network. Ma vuoi mettere incontrare la gente vera, quella in carne ed ossa, magari assistendo a uno spettacolo dal vivo, ogni volta unico e irripetibile! In fondo, con il nostro lavoro ricopriamo anche un compito sociale. —



ASSOCONCERTI

ASSOCIAZIONE ITALIANA MUSICA DAL VIVO

Elenco Associati

- A Bass Concert Srl
- A.C. Srl
- Ambaradan Srls
- Arena Campovolo Srl
- BPM Concerti Srl
- Cledaz Srl
- Color Sound Srl
- Concerto Srls
- DI & GI Srl
- Esse Concerti Srl
- Friends & Partners Spa
- FVG Live Srl
- G.F. Entertainment
- Gruppo Carramusa Srl
- Habita Srl
- International Music and Arts Srl
- Le Nozze di Figaro Srl
- Live Nation Italia Srl
- Live Nation 2 Srl
- Live Nation 3 Srl
- Master's Voice Srl
- Musica Grandi Produzioni Srl
- P.R.G. Srl
- Producteam Srl
- Puzzle Puzzle Srl
- Show Bees Srl
- Show Net Srl
- Sol Eventi srl
- Studio's Programmazione Spettacoli Srl
- The Base Srl
- Trident Concerts Srl
- Trident Music Srl
- Trident Management Srl
- Vertigo Srl
- Vivo Concerti Srl
- Zed Entertainment's World Srl

Giordano Sangiorgi

Intervistiamo il promoter e ideatore del MEI - Meeting Etichette Indipendenti.

Abbiamo incontrato Giordano a Faenza, in occasione di "NY Canta". L'evento organizzato dall'Associazione Culturale Italiana di New York è andato in scena al Teatro Sarti, con diversi ospiti dal vivo e una raccolta fondi per l'alluvione in Emilia-Romagna. Il MEI in questa occasione ha presentato una grande opportunità per i giovani, con 35 cantanti che si sono sfidati per arrivare alla finale internazionale a New York.

Giordano Sangiorgi è ovviamente una delle menti dietro all'evento: lui, promoter musicale e culturale, è ideatore e organizzatore del Meeting Etichette Indipendenti, la più nota organizzazione di produttori Indie in Italia; è inoltre creatore di Supersound, vetrina nella musica live della musica emergente giovanile, è presidente di AudioCoop, un coordinamento delle piccole etichette discografiche indipendenti di area pop-rock, e ancora coordinatore del Tavolo della Musica e portavoce della Rete dei Festival per emergenti.

Insomma, Giuliano è una figura quasi mitica della musica indipendente, quello che combatte senza sconti dalla parte dei deboli contro i poteri forti. E non potevamo evitare di fargli qualche domanda e farci raccontare qualche retroscena.

Giordano, ti va di presentarti e raccontare in breve il tuo percorso?

Come per molti altri che lavorano in questo settore e che hanno i miei anni, tutto è iniziato dal periodo scolastico, durante le superiori, quando si programmavano molti eventi. A me capitò di essere coinvolto nell'organizzazione di un concerto, che alla fine riuscì anche abbastanza bene. Visto che ero un musicista, capii che forse poteva essere una buona strada da percorrere, e così iniziò l'avventura. Mi è venuto naturale mettermi dalla parte dei più "deboli": forse questa voglia deriva dal fatto che facevo molta fa-



tica a emergere e avevo ben chiaro cosa significava stare in quella posizione. Cominciai a lavorare in questa ottica, aiutando gli altri nel realizzare il loro sogno, facendo scouting e portando a conoscenza del grande pubblico le nuove sonorità e le nuove tendenze del panorama italiano. Fu il seme che fece sbocciare il MEI: con una po' di orgoglio posso dire che l'iniziativa fece bene a molti artisti, come gli Afterhours, i Bluvertigo, fino all'esordio dei Måneskin, del duo Colapesce Dimartino o Ghali. Molti hanno mosso i primi passi proprio insieme a noi: per esempio Elisa e Dolcenera, che quest'anno verranno a trovarci all'edizione di ottobre del MEI.

Un'altra creatura a cui abbiamo dato vita è AudioCoop, nata per dare voce alle piccole realtà e farla arrivare alle istituzioni. Oggi contiamo 270 piccoli produttori discografici indipendenti, con i quali ci siamo associati nell'AFI, Associazione Fonografici Italiani. Inoltre, sempre con AudioCoop, abbiamo costituito una rete di festival sparsi per la penisola, dove appunto facciamo un po' di selezione per portare poi al MEI gli artisti più promettenti. Nel tempo abbiamo costruito delle associazioni di artisti e di autori, per poterli portare ai tavoli della SIAE e del nuovo IMAIE, anche se in minoranza, per rappresentare le loro esigenze in contrapposizione alla potenza delle major.

Ricordiamo che intorno agli anni 2000 eravate un'associazione molto seguita. E anche noi, come rivista,

abbiamo partecipato a una fiera piena di giovani artisti a quei tempi.

In effetti a fine anni Novanta abbiamo vissuto un vero boom, e in fiera siamo arrivati ad avere oltre cinquecento espositori, che a loro volta facevano business. Per molti artisti era un punto importante d'incontro e di scambio. Poi l'uso di internet è cambiato: all'inizio era una risorsa per gli indipendenti che si volevano far conoscere dal grande pubblico, e con un uso accurato potevi arrivare a decine di migliaia se non milioni di ascoltatori, e diventava un trampolino di lancio per fare dischi o concerti. Poi anche lì sono arrivate le piattaforme digitali: Spotify, Apple Music, YouTube, Amazon Music e così via. Io vivo con preoccupazione l'avvicinamento di scenari che si potrebbero definire apocalittici, anche se spero di sbagliarmi clamorosamente: dopo il Covid tutto il reparto autoriale e creativo del nostro settore è andato in crisi. Bisognerà frenare l'aggressività dei giganti del web che trattano musica, perché intanto stanno emergendo produzioni musicali o video prodotti dall'intelligenza artificiale. Se questa realtà diventasse la norma, sarebbe l'inizio della fine di molti settori, come accaduto per il disco rispetto alle piattaforme digitali. In una recente audizione alla Commissione Cultura della Camera dei deputati, abbiamo chiesto che vengano bannate o sanzionate tutte quelle operazioni algoritmiche che andranno a danno dei creatori di contenuti. Stiamo inoltre cercando di fare pressione, insieme ad altri paesi, al Parlamento Europeo per mettere dei freni alle Major del web, che fanno quello che vogliono, non pagano le royalties di ciò che trasmettono, non dimostrano un'adeguata trasparenza e mantengono le sedi fiscali in paesi dove gli fa più comodo. È ora che queste aziende multinazionali investano parte dei loro guadagni per alimentare i giovani artisti e far crescere delle nuove realtà, o molto presto si troveranno con un campo arido senza più semi da coltivare. È stata positiva la reazione che ha avuto SIAE contro il gruppo Meta [il brand di Mark Zuckerberg, di cui fanno parte Facebook, WhatsApp, Messenger, Instagram e altri marchi minori, ndr], quando ha chiesto di pagare le giuste royalties sulla musica trasmessa, dato che l'azienda stava pagando solo una piccolissima parte del dovuto. Meta allora si è opposta e SIAE, appoggiata dal governo, ha minacciato di oscurare i relativi servizi. Questa opposizione ha portato a un giusto compromesso. Noi ovviamente non demonizziamo internet, anzi lo vediamo come un mezzo assolutamente positivo per la promozione dei nuovi artisti, ma pensiamo vada gestito con maggiore trasparenza. Noi contestiamo fortemente la FIMI [Federazione Industria Musicale Italiana], che ogni mese manda comunicati con l'incremento del mercato digitale: noi siamo molto felici, ma ci chiediamo a chi va tutto questo fatturato, quanto ricevono i nostri produttori, quanto ricevono i nostri artisti, quanto ricevono i creativi, e così a seguire.



Visto la vocazione a organizzare l'aspetto più artistico della musica, avete mai pensato di proporre a qualche fiera del settore una partnership?

In passato ci abbiamo provato, con Rimini e con Cremona, ma poi la cosa non ha portato a nessun accordo perché le finalità aziendali della parti erano diverse. Riuscire a mettere insieme tutto il mercato dell'intrattenimento, il mondo della musica con i produttori professionali e con gli organizzatori degli spettacoli sarebbe una cosa meravigliosa. Una tale comunione potrebbe smuovere anche le nostre istituzioni, dato che il mondo dell'intrattenimento è un bel business che coinvolge centinaia di migliaia di lavoratori. Far incontrare tutti nello stesso luogo e nello stesso momento sarebbe molto bello.



Siamo a Faenza per una manifestazione molto interessante. Ce ne parli?

"NY Canta" è pensata e gestita dall'Associazione Culturale Italiana di New York, che in collaborazione con la Rai promuove la cultura e la canzone italiana in America. In Italia ha organizzato dei concorsi canori, dove sono stati selezionati alcuni artisti, in mezzo a qualcosa come duemila cantanti. Coloro che sono stati scelti per la finale si esibiranno qui a Faenza, e tra loro ne verranno selezionati cinque che voleranno a New York. L'8 ottobre calcheranno il palco dell'Oceana Theater di Brooklyn, dove una giuria decreterà l'unico vincitore.

Come siete venuti a contatto con questa associazione?

Siamo stati contattati dalla direzione, in primo luogo come gesto di solidarietà: Faenza è stata la zona più colpita dall'alluvione, e MEI oltre a essere di casa è l'organizzazione più accreditata per le manifestazioni canore. Potevano andare a cercar fondi in qualsiasi parte d'Italia, ma come segno di solidarietà hanno voluto regalare a noi questa possibilità, e ne siamo stati ben felici.

Avete avuto un supporto tecnico?

Abbiamo allestito tutto grazie al service Andrea Campanini, che è poi il nostro service di fiducia: le riprese

video, le proiezioni video, le luci e l'impianto audio. Tutto è stato collegato via internet in diretta con la sede di New York e con alcune radio italiane.

Non abbiamo potuto parlare con i ragazzi del service, per farci raccontare più in dettaglio l'allestimento. All'interno del teatro l'impianto audio era costituito da un satellite Nexo PS8 e un sub Nexo IDS110 per parte. L'audio era gestito in regia da una console Yamaha DM3, e il sistema si è dimostrato sufficiente durante le performance dei concorrenti, con un volume adeguato e piacevole; avremmo apprezzato un po' più di spinta nella performance di Clementino, ma si tratta di gusti.

Come impianto luci erano presenti dei fari teatrali, sfruttati per creare la giusta illuminazione per le riprese, senza la pretesa di creare giochi di luci. Il sistema di riprese video prevedeva diverse telecamere fisse e un piccolo switcher Blackmagic, sfruttato per la diretta internet.

In definitiva, dopo un evento non mastodontico ma assolutamente gradevole, non resta che apprezzare il lavoro che Sangiorgi ha fatto e sta facendo con il MEI, e di ammirare tutta la passione con cui sta "coltivando" il campo della musica italiana, con tutti i semi che noi amanti della musica dal vivo ancora speriamo di veder germogliare. —



OPERA REEVO

THE REVOLUTION



**CONFIGURAZIONE
QUASI 3 VIE**

TRASDUTTORI COASSIALI

2 WOOFER IN NEODIMIO

**1050 W RMS /
2100 W PEAK**

132,5 E 133 dB MAX SPL

PHASE PLUG

FILTRI FIR

APPENDIBILE (M10)

**DRIVER DA 1" BOBINA
1.75"**

MADE IN ITALY

OPERA REEVO 210 • SPEAKER ATTIVO QUASI 3-VIE

Max SPL.....	132,5 dB
Risposta in Frequenza [-6dB].....	60 - 19.100 Hz
HF	1x 1", 1,75" v.c
LF	2x 10", 2,5" v.c
Dispersione [O x V]	100° x 90°
Amplificatore	1050 W RMS / 2100 W PEAK
DSP	Filtri FIR a fase lineare
Dimensioni [L x A x P].....	300 x 604 x 324 mm
Peso	17,2 Kg

OPERA REEVO 212 • SPEAKER ATTIVO QUASI 3-VIE

Max SPL.....	133 dB
Risposta in Frequenza [-6dB].....	52 - 19.200 Hz
HF	1x 1", 1,75" v.c
LF	2x 12", 2,5" v.c
Dispersione [O x V]	100° x 80°
Amplificatore	1050 W RMS / 2100 W PEAK
DSP	Filtri FIR a fase lineare
Dimensioni [L x A x P].....	345 x 690 x 376 mm
Peso	20,4 Kg

info@dbtechnologies-aeb.com

50 YEARS
OF
AEB
INDUSTRIALE

dBTechnologies

www.dbtechnologies.com

Every Day is a School Day

Realizzare spettacoli ed eventi dal vivo è un'arte in continua evoluzione sin dai tempi antichi. D'altra parte, come pare che sostenesse Eraclito: "Nulla è permanente, eccetto il cambiamento".

Un'affermazione, quella di Eraclito, ancora valida al giorno d'oggi, quando una formazione continua riveste un'importanza cruciale per i professionisti del settore e per gli artisti stessi. L'esperienza indimenticabile che vogliamo offrire dal vivo viene percepita dai partecipanti non solo attraverso i mezzi tecnologici che utilizziamo, ma anche vissuta all'interno di un contesto. È l'intera realtà in cui siamo immersi a essere in evoluzione. Ogni professionista, ogni artista, eccelle sulla base della propria capacità di crescita, quindi il costante mutamento è una delle chiavi per il successo. E formazione significa anche sicurezza nello svolgere il lavoro. La nostra formazione come individui ha sempre fatto affidamento su tre fonti: lo studio, l'esperienza sul campo, e la mentorship – ovvero i "maestri".

Persino lo sviluppo di una AI (Intelligenza Artificiale, nelle sue varie forme) si fonda su questi tre principi, e finché ci

sarà un umano (il maestro) a educarla (o addestrarla), correggendo le risposte più bizzarre che gli algoritmi producono come risultato, ci sarà la speranza che "venga su" in modo decoroso.

Sappiamo che nel mondo degli eventi dal vivo alcuni ruoli tecnici non sono mai puramente al servizio degli artisti. Noi mettiamo tutta la nostra creatività e conoscenza al servizio del prodotto finale, ma sappiamo che gli stessi artisti che ci danno fiducia crescono anche attraverso i frutti del nostro "percorso scolastico quotidiano".

Ci sono sempre nuove professioni, talvolta importate da settori diversi, che ogni giorno vengono sfruttate nell'organizzazione degli eventi. Pensiamo ad esempio agli esperti della realtà aumentata o delle cuffie per i "silent party" di qualche anno fa, o ai contenuti per le maxi-superfici video di cui disponiamo ora. Quando questi nuovi mezzi entrano nel nostro radar li guardiamo spesso con un po' di scetticismo, ma poi li presidiamo con nuove competenze professionali e abilità specifiche quando restano a far parte del settore.

La nostra necessità di aggiornamento professionale non riguarda solo le materie tecniche, ma anche le lingue che parliamo: conoscere altre lingue consente uno scambio con colleghi, committenti e artisti di una comunità più ampia di quella nazionale. Almeno l'inglese oggi è indispensabile per poter accedere alle esperienze di mezzo mondo, spesso anche le più pionieristiche. Il momento attuale ci offre molte possibilità per lo studio: rispetto al passato abbiamo superato il limite delle pagine fisiche e possiamo

accedere facilmente a video tutorial, collegamenti in diretta e interviste che offrono il punto di vista di più maestri.



Questo non toglie che invece nella pratica siano rimaste alcune regole d'oro: per produrre innovazione ci servono momenti in cui poter fare cose che non si sa esattamente quale risultato produrranno; viceversa ci sono invece momenti in cui l'incertezza o l'errore non sono tollerati, per rispetto del pubblico, dell'artista e di tutta la crew.

Sul come ci si deve comportare, sono sempre stati preziosi i consigli dei maestri – e a volte qualche scappellotto. Auguriamoci che chi ha una certa età non faccia mai mancare la sua mentorship ai più giovani e continui piuttosto a fare scuola, pur accettando il fatto che poi i giovani svilupperanno idee diverse dalle loro. Allo stesso modo spero che i giovani continuino a osservare con umiltà il lavoro di chi ha più esperienza, perché non sempre le nuove tecnologie rendono obsolete le esperienze del passato.

C'è poi un tema trasversale: gli strumenti che utilizziamo per il marketing dei nostri talenti – perlopiù il passaparola vis-à-vis – possono essere lenti e inadeguati; la velocità nell'adattarsi e aggiornarsi è più premiante ultimamente rispetto ad una esperienza di lungo corso. Bisogna parlare del marketing del proprio talento, anche se può sembrare fuori dalla nostra area professionale: all'atto pratico si tratta di pubblicizzare le proprie capacità all'interno di una comunità. Durante la pandemia, quando ci siamo trovati con i calendari fermi, molti di noi hanno avuto il tempo di curare la propria immagine, aggiornando i CV, postando sui social, organizzandoci per scendere in piazza. Finita la pandemia sembra invece che abbiamo imparato poco, presi dalla frenesia degli impegni della ripartenza. Non ci siamo ancora organizzati per diventare più resilienti agli

imprevisti. Potremmo lavorare su due fronti: organizzarci come comunità e organizzare mezzi nuovi per il nostro marketing.

C'è chi sostiene che il "brand" del futuro sarà la persona, cioè ognuno di noi con le sue caratteristiche. Io penso che sia vero, e per i tecnici e gli artisti in fondo non è una grande novità: dobbiamo solo aggiornare i nostri modi per farlo valere.

Il primo modo è quello di fare comunità, e forse in questo possiamo farci aiutare dalla IA. Approfittiamo del momento in cui l'IA non ha ancora trovato il modo di sostituire i nostri mestieri e proviamo a sfruttare proprio la IA per farci dare una mano? A chi interessa unirsi a una delle discussioni in corso su questi argomenti, e sull'evoluzione dei nostri mestieri, raccomando di tenere d'occhio il programma del Linecheck, durante la Milano Music Week.

Nota finale dell'autore: un po' per gioco e un po' per superare l'ansia da "foglio bianco" ho chiesto anche a ChatGPT4 di scrivere qualcosa sull'argomento.

Non se l'è cavata male, ha scritto alcune cose ovvie e alcune giuste, come spero le mie. Serve pazienza, sta imparando. 😊



Il tradizionale festival di musica popolare romagnola si apre ancora una volta al mondo, sotto lo sguardo attento dell'erede Casadei e di tanti appassionati.

Ogni tanto, e forse ve ne sarete accorti, torno a parlare della famiglia Casadei. Una stirpe mitologica quando si parla del ballo liscio e della cultura che vi gira intorno. Essendo nato e cresciuto sul confine tra Romagna e Marche, il mondo del liscio è un mondo che mi ha sempre coinvolto.

In questo periodo si stanno inseguendo alcune ricorrenze importanti, a partire dai cinquant'anni dal lancio di "Ciao mare", brano simbolo di una nuova generazione di appassionati del liscio. Sulla scia di questo anniversario, televisioni e giornali "calano" sulla Romagna sempre più spesso per incrociare e capire il fenomeno. Insomma, nei corsi e ricorsi della storia, in questo momento c'è un faro acceso sulla storia dei Casadei.

Era il 1928 quando il maestro Secondo Casadei fondò una sua orchestra da ballo, portando nuove sonorità e inserendo nell'organico strumenti che provenivano dal jazz, come il sassofono, la batteria e il banjo. Fu il periodo di "Romagnamìa", un brano che è diventato simbolo del movimento, oltre che di una regione geografica.

Negli anni Settanta, con la morte di Secondo, suo nipote Raoul prese in mano l'orchestra e scrisse "Ciao mare", che divenne un nuovo inno per tutto il movimento e l'inizio di una seconda giovinezza. Oggi, il testimone è passato a suo figlio Mirko, che ha nuovamente rivoluzionato l'orchestra – ormai una *beach band* – e che continua a lavorare duramente per valorizzare il suo genere e, ovviamente, per trovare il pezzo rappresentativo dei nostri tempi.

La storia del festival Balamondo parte da Riccione, nell'agosto del 1998. Sul palco del Balamondo Raoul Casadei volle una grande orchestra, guidata dal maestro Augusto Martelli: i musicisti dovevano valorizzare la tradizione del liscio e insieme fare da collante agli ospiti provenienti da tutto il mondo. Da allora, il Balamondo si è dimostrato davvero un festival internazionale: si ricordano le esibizioni di Gloria Gaynor, Tito Puente, Les Tambours du Bronx, Mau Mau, Ridillo, Pitura Freska, insieme alle migliori orchestre di liscio di quel momento, ovvero quelle di Bergamini, Bagutti, Renzo e Luana, Genio e Pierrots, eccetera. Nel 2003 Raoul si ritirò dalla scena pubblica, e Mirko prese la direzione artistica dell'evento.

Noi lo abbiamo incrociato a Rimini a metà agosto, in una delle date estive di Balamondo: è lui ad avermi insegnato che, in lingua romagnola, "Balamondo" si scrive con una "elle" sola. Mirko ci ha dedicato un po' di tempo per una chiacchierata all'ombra della motonave BellaRimini, palco della serata sul porto della città.

Mirko Casadei Direttore artistico

Mirko, raccontaci l'ultima versione del Balamondo.

Immagino che tu conosca molto bene la storia del festival, visto che l'avevi recensito già allora. Dopo dei periodi altalenanti, ho deciso di riprenderlo in mano nel 2018 con un nuovo spirito e in cerca di nuove contaminazioni. "Mondi lontanissimi", per citare la canzone di Franco Battiato, che si incontrano, intrecciano le proprie radici, parlano il linguaggio delle culture popolari, entrano in relazione con forme di espressione diverse. Se analizziamo il significato di tradizione, si vede che la sua etimologia rimanda al concetto di consegnare e trasmettere alla memoria le usanze,



la ritualità di un gruppo. Questa è la mission di Balamondo World Music Festival. Nelle varie edizioni abbiamo avuto l'onore di ospitare tanti artisti di fama internazionale: Marc Ribot, Paolo Fresu, Richard Galliano, Gloria Gaynor, Kid Creole and The Cocunuts, Al di Meola, Eumir Deodato, Franky HI-NRG MC, Eugenio Finardi, Paolo Belli, Modena City Ramblers. Sul palco del Balamondo sono saliti Heart Wind and Fire, Gotan Projet, Les Tambours Du Bronx e tantissimi altri. In questa ultima edizione ci hanno fatto l'onore di salire sul palco con noi: Modena City Ramblers, Ron, Africa Unite, Zibba, Avion Travel, Joe T Vannelli, Ivana Spagna e, nel gran finale a Cervia, Max Gazzè.

Come possiamo catalogare questo spettacolo, come un tour, un festival itinerante, o altro ancora?

È uno spettacolo itinerante da quindici appuntamenti, che proponiamo ai vari comuni. Una formula che è stata accettata e patrocinata dal FUS – Fondo Unico per lo Spettacolo. A ogni show sul palco invitiamo ospiti diversi,



Il dj Joe T Vannelli.

dove ognuno propone un concentrato del suo repertorio, per poi condividere con noi una contaminazione dei vari repertori. Per esempio, l'altra sera a Pesaro gli Avion Travel hanno eseguito una versione di "Romagna mia" in napoletano e con delle sfumature jazz, una delizia.

Come si organizzano le date per lo spettacolo?

Per preparare le date c'è un grande lavoro della nostra organizzazione. Devo dire che le agenzie e i vari artisti hanno risposto molto bene, forse per la storia del nome che mi porto dietro, o forse per il genere che da qualche anno viene percepito come radice della cultura romagnola, dopo anni in cui veniva visto come un dio minore. È un po' come assimilare il tango all'Argentina, il reggae alla Giamaica o il samba al Brasile. Il ballo liscio fa parte della nostra tradizione, e non da ultimo mantiene giovani e favorisce i nuovi amori.

L'Unesco vuole patrocinare il festival?

In realtà no. Fammi spiegare, perché a questa cosa ci tengo tanto: la richiesta è partita dalla regione Emilia-Romagna, grazie al maestro Davide Gabusi, titolare di una grande scuola di ballo a Bologna. Adesso la richiesta dovrà fare tutto il suo iter per essere approvata, e ci vorrà qualche anno. Noi aspettiamo fiduciosi.

Queste date continueranno anche nella stagione invernale?

Dato che è un progetto patrocinato dal FUS, deve avere un inizio e una fine. Nell'arco di sessanta giorni dobbiamo presentare un calendario di quindici date, e così è stato.

Dal punto di vista tecnico, con che tipo di produzione vi muovete?

Nelle serate con l'orchestra Casadei normalmente viaggiamo con la mezza produzione. Per il festival Balamondo viaggiamo con una produzione intera: al comune chiediamo solo lo spazio e gli allacci elettrici, per tutto il resto – permessi, documentazione tecnica e materiale – ci

affidiamo a un service e ai nostri ingegneri. Quello della produzione è un ambito dello spettacolo a cui non mi ero mai approcciato, e devo riconoscere che è molto complicato, ma anche molto stimolante per un artista che vuole completarsi professionalmente.

Per concludere: parlando di ballo liscio e di balere, in che momento siamo?

Devo essere sincero: il ballo liscio, inteso come negli anni Settanta, è un po' in decadenza. Anche gli ambienti dove negli anni ruggenti si ballava il liscio, come le balere, si sono un po' fermati: è un ambiente che vive di ricordi e che per forza di cose va rivisitato. È quello che vogliamo fare con il progetto Balamondo, con cui stiamo portando il "liscio 2.0": i tempi sono giusti, qualcosa si sta muovendo, i giornali si stanno interessando, e perfino i giovani ci stanno riscoprendo.

Thomas Tassinari Titolare del service

Thomas, ti troviamo dietro al mixer come fonico, ma sei anche il titolare del service Croma di Coriano. Ci vuoi presentare la tua azienda?

Siamo un service audio, luci e video, che opera a livello nazionale, principalmente nel settore live, e poi anche negli eventi e nelle convention. È da una ventina d'anni che seguiamo Casadei con i nostri materiali. In questi ultimi due anni però seguiamo solo il tour di Balamondo, fornendo tutto il materiale e l'assistenza audio e luci.

Che tipo di materiale avete scelto?

Siamo un service in buona parte con audio Meyer Sound. A seconda della data montiamo il modello adatto, dato che abbiamo quasi tutto il catalogo. Qui a Rimini, per lo spazio sul porto, abbiamo portato un sistema Mica, composto da quattro satelliti e due sub Meyer 700-HP per



Una colonna dell'impianto Meyer Mica con sub HP 700 per parte.



La Crew del service Croma che ha lavorato all'evento.

parte. In regia gestiamo il tutto con un Midas serie Pro. L'impianto luci invece è formato praticamente tutto con materiale DTS, sia spot che wash. Normalmente la nostra squadra è composta da cinque persone, ma in certe date particolari arriviamo anche a otto.

Lo show

La formula è molto riuscita, riesce a unire in una sinergia la proposta artistica, le esigenze dei comuni e il patrocinio del FUS. Lo spettacolo è costruito per ravvivare le zone turistiche, per offrire una serata di divertimento all'aria aperta. Nella doppia data di Rimini, la location è stata allestita lungo la "palata" del porto, ovvero il molo più spazioso, mentre il palco è stato allestito su una motonave, forse come omaggio alla Nave del Sole del padre Raoul. Sulla

banchina è stata ricavata una platea con le sedute, ai piedi del famoso Rockisland Rimini, locale dove Vasco Rossi prova da qualche anno i suoi tour. Per le sedute, bastava un biglietto da pochi euro. All'esterno delle barriere, il pubblico poteva assistere e ballare gratuitamente.

La serata è stata divisa in tre parti: una parte dedicata alle scuole di ballo con una serie di balli folcloristici e moderni; una parte per Mirko e la sua Popular Folk Orchestra, e infine uno spettacolo del DJ Joe T Vannelli. Non è mancata una jam session sul remix di "Ciao Mare Amore", nato dalla collaborazione tra Mirko e Joe T Vannelli. Il pubblico era composto sia da giovani sia da diversamente giovani: alla fine della performance di Mirko, quando Joe T ha messo le mani sul mixer, gli amanti dell'aspetto folk della serata hanno lasciato il posto ai più scatenati che, forse memori delle serate di qualche decennio fa, hanno continuato a ballare anche sulle basi del DJ. —





IMOLA IN MUSICA

NON SOLO UNA TERRA DI MOTORI!

Una bella manifestazione a chiusura dell'estate: il centro storico della città romagnola si è riempito di musica e arte per un'intera settimana.

Quando si è ormai alla fine della bella stagione, quando il caldo è meno assillante ed è bello passare una serata fuori casa da soli o in compagnia, niente è più piacevole di cenare in una piazza e ascoltare la propria musica preferita.

È questa l'atmosfera che si respira a Imola, durante l'ultima settimana di agosto: la città diventa improvvisamente nemica dei motori, chiude l'accesso ad auto e moto e lascia il centro a disposizione dei pedoni. Tra le vie del centro si può trovare musica in ogni angolo: nelle piazze, nei cortili, nelle vie e perfino nei loggiati. Ogni sera si diffondono per la città oltre cinquanta performer di ogni genere – dalla musica classica al rock, dal pop al jazz, dalla lirica alla musica popolare – distribuiti su palchi grandi e piccoli. I musicisti provengono dall'Italia e dall'estero, e sono intervallati da esibizioni di danza e balli popolari, da mostre di pittura e dalle performance più svariate. I luoghi più suggestivi di Imola si riempiono per una settimana intera di note e colori.



La crew di produzione.



Emanuele Mantovani, responsabile tecnico della manifestazione.

La manifestazione nasce nel 1996, e con l'edizione 2023 compie il suo 27° compleanno. Nel frattempo, si è guadagnata anche il riconoscimento EFFE (Europe for Festivals), che la posiziona tra i migliori festival artistici europei. Un riconoscimento possibile anche grazie al patrocinio della regione Emilia Romagna e del comune di Imola, che si prodiga ogni anno nell'organizzazione di questo evento. Gli artisti noti e meno noti che si sono avvicendati nel corso degli anni sono molti, tra i quali vale la pena ricordare Roberto Vecchioni, Irene Grandi, Simone Cristicchi, l'Orchestra di Piazza Vittorio, Pino Daniele, Edoardo Bennato, Gianluca Grignani, Quinto Rigo, Eugenio Finardi, Luca Carboni, Nina Zilli, Francesco De Gregori, Fiorella Mannoia, Stadio, Paolo Belli, Modena City Ramblers, Enrico Ruggeri, Patty Pravo, Noemi, Daniele Silvestri, Giusy Ferreri... e solo per citare i più famosi. Viene dato poi molto spazio anche ad artisti e gruppi musicali giovanili, alle nuove proposte, agli allievi delle scuole di musica, oltre a numerosi "busker" diffusi per le strade del centro storico.

Per rendere un'idea dell'evento, si tratta di portare in scena oltre 100 eventi in una settimana, con 46 luoghi coinvolti fra piazze, sedi della cultura, attività commerciali e associazioni. Sono presenti sette palchi allestiti con oltre 70.000 presenze complessive.

Noi prendiamo parte alla kermesse di domenica, durante il giorno di chiusura. Il programma di quest'anno va dal 27 agosto al 3 settembre, e nel cartellone sono previsti i Tiro-mancino, Paolo Noise, Marvin e Andrea Prezioso, Savana Funk Feat, Diego Bianchi, Matthew Lee e Statuto. Tutti gli spettacoli sono gratuiti, come sempre. Tra gli altri spettacoli, assistiamo con grande soddisfazione alla performance di Matthew Lee, un artista interessante e iconico, che ci interessa approfondire. Anche per questo andiamo nel backstage a incontrare i personaggi che ci possono raccontare qualcosa in più della manifestazione e dell'artista.

Emanuele Mantovani Responsabile tecnico per il comune

"Imola in musica" è una manifestazione che dura poco più di una settimana, da domenica a domenica. È organizzata dal comune, nello specifico da Luca Rebbigiani che è il responsabile del settore Cultura. Il comune gestisce le piazze e organizza il cartellone, sia per quanto riguarda gli spettacoli maggiori sia per i busker sparsi per la città. Gli esercenti poi organizzano altri spettacoli in proprio, nei pressi delle loro attività, per attirare gente, ma si tratta sempre di progetti approvati dal comune.

Per tutto ciò che viene gestito a livello comunale c'è un appalto a un service locale, che fornisce le varie attrezzature e tecnologie, e io faccio da tramite con il compito che tutto funzioni nei migliore dei modi.

Daniele Pelliconi Titolare del service Luxonix

Io e il mio socio Emanuele Ghermandi siamo i titolari del service Luxonix di Castel Bolognese (RA). Siamo stati chiamati dal comune per fornire tutte le attrezzature ai palchi e per dare assistenza dove serve all'interno della manifestazione. Nello specifico, sul palco main abbiamo montato un impianto Nexo GEO S12 con relativi sub, in regia abbiamo optato per una console Midas serie Pro in sala e Midas serie M sul palco, con uno stage box Midas DL231 con il doppio pre. Per quanto riguarda il monitoraggio, sul palco abbiamo previsto JBL e diversi in ear monitor per i musicisti. Per quanto riguarda le luci, abbiamo montato proiettori Robe, Claypaky e Pro Light.

In genere le richieste tecniche non prevedono niente di



Daniele Pelliccioni, responsabile e socio del service.



La crew del service.

esoterico: ci sentiamo con largo anticipo con l'organizzazione, noi diciamo cosa abbiamo a disposizione, loro fanno qualche richiesta, e valutiamo le diverse possibilità. Alcuni artisti arrivano con i propri fonici e operatori luci, mentre ad altri dobbiamo fornire il personale: in media siamo qui con una ventina di persone, anche se poi ci sono giorni in cui non servono tutti o altri in cui ne servono di più. Insomma: noi siamo versatili e tutto si svolge con molta naturalezza e collaborazione da una parte e dall'altra. Noi siamo un service stanziale, e cerchiamo di lavorare all'interno della regione; insomma, sia a me sia ai ragazzi piace tornare a casa e dormire nel nostro letto. Questo ci ha aiutato anche durante il periodo Covid: diciamo che con molto sacrificio siamo riusciti ad arginare tutte le problematiche derivate dalla pandemia. Fortunatamente ci siamo dati molto da fare e siamo riusciti a mantenere i

nostri dipendenti, e con uno sforzo altrettanto grande siamo riusciti anche ad aiutare i nostri collaboratori più fidati. Questi sacrifici ci hanno ripagato nella stagione passata e in quella in corso, dato che non abbiamo avuto grosse difficoltà nel reperire il personale qualificato necessario a tutti i lavori.

Anta Yaya Mbengue Tour Manager per Matthew Lee

Io sono qui in veste di tour manager: dipendo direttamente dall'agenzia, in questo caso PB Produzioni, e faccio tutto quello che serve per l'artista. PB si occupa del calendario e dei contratti, mentre io mi devo occupare della parte logistica del tour: viaggi, vitto, alloggio, contatti con i service



locali, rider tecnici, eccetera. Insomma quello che serve a Matthew Lee per farlo sentire a suo agio e senza nessun imprevisto.

Per lo spettacolo di Matthew è prevista una mezza produzione, viaggiamo in un van con l'artista, la band, il fonico, il backliner e gli strumenti. Ci piace molto viaggiare alla vecchia, tutti insieme: è un modo per fare gruppo ed entrare sempre di più in sintonia con la squadra. Viaggiare anche con i tecnici poi è molto positivo, ormai conosciamo tutti i meccanismi e le modalità ottimali per ottenere il risultato migliore.

Quello che chiediamo in anticipo al service locale è che tipo di apparecchiatura ci mette a disposizione. In questi ultimi anni normalmente troviamo materiale prevalentemente buono, e con qualche piccolo aggiustamento si trova sempre il compromesso migliore: non abbiamo grosse esigenze, perché ai ragazzi piace suonare. In particolare Matthew è nato per il palco: Matteo Orizi, questo è il suo nome di battesimo, nasce a Pesaro e viene travolto dalla musica grazie al padre, che è un grande estimatore del rock e ha in casa tantissimi dischi di Elvis Presley e Jerry Lee Lewis. A nove anni Matteo si iscrive al conservatorio Rossini di Pesaro, dove studia pianoforte, ma non finisce il conservatorio perché gli va stretta la musica classica, troppo ingessata e rigorosa. A lui piace il rock and roll, e così comincia a suonare in ogni dove, dalle osterie alle cerimonie, dalle piazze ai locali, e si fa molta



Anta Yaya Mbengue, tour manager per Matthew Lee.

LAUTEN AUDIO



Tedes.it

PICCOLO E **POTENTE**

28dB

REIEZIONE FUORI ASSE

Snare Mic

è l'unico microfono a condensatore FET costruito appositamente per il rullante.

Cattura il vero impatto, il corpo e il timbro del rullante, oltre ad una reiezione sino a 28dB dei segnali fuori asse.

Questo significa un suono chiaro e pronto per il mix con una coerenza di fase ottimale che proviene direttamente dal microfono.



gavetta. Nel suo DNA ha sicuramente qualche cromosoma di Elvis Presley o di Jerry Lee Lewis! Nel 2010, poi, dopo essersi laureato in giurisprudenza presso l'Università di Urbino, parte per gli Stati Uniti per debuttare al "Cincinnati Blues Festival", e da lì comincia a farsi conoscere nei circuiti internazionali. Ha fatto tour in Europa, Emirati Arabi, Cina e Africa. Poi arriva il successo anche in Italia, grazie ad alcuni personaggi televisivi che lo invitano per suonare nelle loro trasmissioni, come Arbore, Fiorello e Proietti. Attualmente ha inciso sette album, è sempre più apprezzato dal pubblico e in egual misura cresce il numero di date.

La serata

Se dovessimo dare un titolo alla manifestazione imolese, sarebbe "Sogno di una notte di fine estate". Ci siamo ritrovati immersi nel cuore di una città dove per una settimana, almeno alla sera, i ruggiti dei motori sono stati sostituiti dalla musica. In mezzo agli edifici storici e agli angoli più deliziosi, sono state distribuite tante postazioni di musicisti: girando a piedi, per la città, ci si poteva imbattere nel gruppo che suonava il tuo genere preferito, dal blues al jazz, dal rock al country, al folk. Molti locali, bar, osterie e

ristoranti hanno spostato sulla strada i tavoli, dove poter consumare la cena o bere qualcosa, ascoltando sempre musica. In un angolo c'era anche un'orchestrina che suonava liscio, per gli amanti dei due giri di valzer. Insomma un bel modo di tornare a incontrarsi in analogico senza usare lo smartphone.

Noi abbiamo partecipato a questa festa nella sera del 3 settembre, mentre sul palco centrale si esibiva Matthew Lee, un pianista, cantante e vero showman. Un artista con tanta gavetta, e si vedeva da come teneva il palco: una reincarnazione di Jerry Lee Lewis e del suo piano rock and roll. Si è rivelata dunque una serata molto piacevole, con un repertorio personale accompagnato da alcuni evergreen di Elvis Presley, Little Richard, eccetera: il pubblico, giovane e non, ha partecipato calorosamente. Il tutto diffuso da un buon impianto Nexo e da un parco luci che animava piacevolmente il palco senza mai sovrastare la musica. —

COSTI TUI ANNO una comunità?

Noi, lavoratori dello spettacolo, siamo bravi in tante cose ma non ancora ad organizzarci come comunità. Invece per valorizzarci dovremmo proprio farlo. Ce lo avete detto in tanti nel sondaggio che abbiamo proposto nell'ultima edizione del MIR e per questo vorremmo portare avanti un progetto e raccogliere altri contributi.

Sei con noi?

partecipa su iamart.website





Giovedì 21 settembre a Roma, Claudio Baglioni torna con un Rock-OperaShow, ideato, progettato e realizzato con Giuliano Peparini.

Claudio Baglioni ci ha abituato a degli standard molto alti, dove uno spettacolo di canzoni diventa sempre un evento unico, che vuole ragionare e coinvolgere sia dal lato artistico sia dal lato tecnico. Se ci chiedessero a bruciapelo come catalogare questo spettacolo, ci trove-

remmo in difficoltà. È un'opera di rock raffinato? Un colossale di musica pop? Una scaletta di canzoni? È stato un amico a suggerirci di venire a vedere questo spettacolo. Così il 29 settembre sbarchiamo a Roma, senza calcolare che si tratta del weekend della Ryder Cup, grande avvenimento mediatico di golf che porta centinaia di migliaia di appassionati nella Capitale ogni anno. Sommato ai soliti turisti e al pubblico degli eventi, questo incrocio di date significa una sola cosa: nessuna camera a disposizione in tutta la città. A causa della coppa di golf, perfino una parte della produzione di Baglioni ha dovuto cambiare hotel, nonostante avesse prenotato molto tempo prima. Insomma, un gran trambusto.

Quando entriamo nello stadio del tennis del Foro Italico di Roma, dove si tiene lo spettacolo, al primo colpo d'occhio cogliamo subito l'originalità del palco e della struttura. La soluzione proposta per sospendere i cluster audio è efficace e d'impatto: ci piacerebbe vedere una soluzione simile anche all'Arena di Verona, o in qualche stadio, al posto delle enormi scatole nere che a volte stridono un po'. Ci siamo goduti anche la qualità dell'audio, pensato non per spingere sulle basse frequenze e far vibrare il pavimento, ma per lasciare spazio alla voce dell'artista. Come ci spiega Daniele Tramontani, il pubblico di Claudio Baglioni preferisce una voce in evidenza, in cui si possano distinguere bene le parole. Poi, con il proseguire dello spettacolo, abbiamo apprezzato anche le coreografie, gli effetti luci e i bei video che hanno accompagnato ogni pezzo.

Andiamo dunque a indagare l'ideazione e la messa in opera di questo piccolo grande evento, dalla produzione, all'audio, all'impatto visivo.

Fabrizio "Bicio" Marchi Direttore di produzione

Bicio, raccontaci tutto.

Il progetto parte da un'idea di Claudio Baglioni, che poi ha coinvolto varie figure professionali, compreso Orazio Caratozzolo come direttore esecutivo per Friends & Partners. Il concetto nasce per fare una serie di concerti all'aperto, con lo stadio centrale del tennis di Roma come prima venue, con una scenografia molto particolare data proprio dalla forma del luogo. Poi la produzione si sposta all'Arena di Verona, dove invece è previsto un palco più classico con copertura, e ancora al Velodromo di Palermo e infine all'Arena della Vittoria di Bari. Da Roma a Verona ci muoviamo con soli sette bilici, visto che non dobbiamo portare il palco: lo troveremo già montato per altri eventi. Per quanto riguarda il viaggio per Bari e Palermo ci muoveremo invece con ventitré bilici: oltre al ferro del palco portiamo anche la copertura per il manto erboso del campo.



Ci sono molti artisti coinvolti?

Sul palco sono esattamente in cento e uno, come i dalmata: 21 della band, 24 del coro – che in certi quadri fanno anche da performer – e 56 ballerini. Non so se il numero è venuto fuori per caso o se Claudio volesse coprire il ruolo di Crudelia De Mon. A parte gli scherzi, la scenografia in cui si muovono i performer

è molto impegnativa, si sviluppa in verticale formando dei gradoni e si conclude in alto con gli schermi LED, che formano a loro volta delle quinte da cui i ballerini escono e rientrano. In alcuni quadri i ragazzi devono invece scendere le scale e passare in mezzo al pubblico.

Ormai per Claudio è un'abitudine fare questo genere di spettacoli-evento, con tanti artisti sul palco. Chi lo ha aiutato?

Questa volta si è fatto aiutare da Giuliano Peparini, che ha curato la direzione artistica e la regia teatrale. Lo spettacolo è molto impegnativo e complesso: le prove sono durate un paio di mesi, tra quelle musicali e quelle sceniche, per arrivare a debuttare il 21 settembre qui al campo Centrale del tennis del Foro Italico.

Come è nata l'idea di questo particolare traliccio per la sospensione dell'impianto audio?

A volte si deve fare di necessità virtù: noi avevamo presentato un progetto con due gru che tenevano sospeso l'impianto, idea che è stata bocciata dalla Commissione Provinciale di Vigilanza perché l'uso delle gru impedisce qualsiasi carico sospeso sopra il pubblico e sul palco. In quei casi l'area sottostante viene considerata cantiere, quindi bisogna delineare il perimetro e proteggerlo, senza la possibilità di poter occupare la zona, neanche per i ballerini sul palco. Bocciata quell'idea, abbiamo passato la palla a Italtstage, che tramite il suo studio di fattibilità ci ha proposto questa soluzione, che è piaciuta molto a tutti. Per la grande gioia di Pasquale, Claudio ha detto subito: "Perché non verniciarla di nero, che è molto più elegante?"

Lo stadio del tennis è molto bello, ma come ci si appropria per la produzione?

Qui avevamo già fatto negli anni passati Capitani Coraggiosi, una serie di concerti con Baglioni e Morandi.



Lo stadio vuoto visto dal drone.



Lo stadio allestito.

Non è proprio il massimo della comodità, ma abbiamo lavorato in posti molto peggiori. Il vero problema che abbiamo incontrato per questa produzione è stata l'affluenza del pubblico: all'inizio addirittura non volevano darci il permesso di fare lo show in concomitanza con le partite di calcio, dato che qui siamo di fianco all'Olimpico, dove tutte le domeniche c'è una partita; poi siamo riusciti a trovare un compromesso. Nel secondo weekend ci siamo imbatuti nella Ryder Cup di golf e allora, con tutta la squadra, ci siamo dovuti spostare nel secondo weekend a dormire all'EUR, che è esattamente dall'altra parte di Roma.

Daniele Paddeu Steel Manager per Italtstage

Questa struttura è un po' singolare, che complicazioni ha portato al vostro lavoro?

Il progetto è stato sviluppato insieme alle maestranze di Sport e Salute [società pubblica che gestisce il parco sportivo all'interno del Foro Italico, ndr]. Il progetto è abbastanza singolare, doveva tenere presente molte problematiche: in primis non deturpare o rovinare le strutture dello stadio del tennis; dover sospendere l'impianto audio a sbalzo; contenere le tecnologie luci e sostenere i video LED presenti nella scenografia; sostenere le scale e i gradoni della scenografia. Il compito non era facile, perché non si poteva fissare nulla alla struttura esistente, si poteva solo appoggiare la struttura e renderla autoportante. L'unica concessione sono stati dei blocchi di cemento messi all'interno della struttura per fare da contrappeso. Poi è stato collegato una sorta di cielo, che va ad appoggiarsi posteriormente alla gradinata, tramite una trave che unisce le due strutture Layher.

Quanto ci avete messo a montare tutto?

Come sempre è stata una corsa contro il tempo: ci hanno dato a disposizione la struttura il 2 settembre e le prove sono iniziate il 9. Per quella data abbiamo dovuto dare la struttura montata con tutte le tecnologie audio, luci e

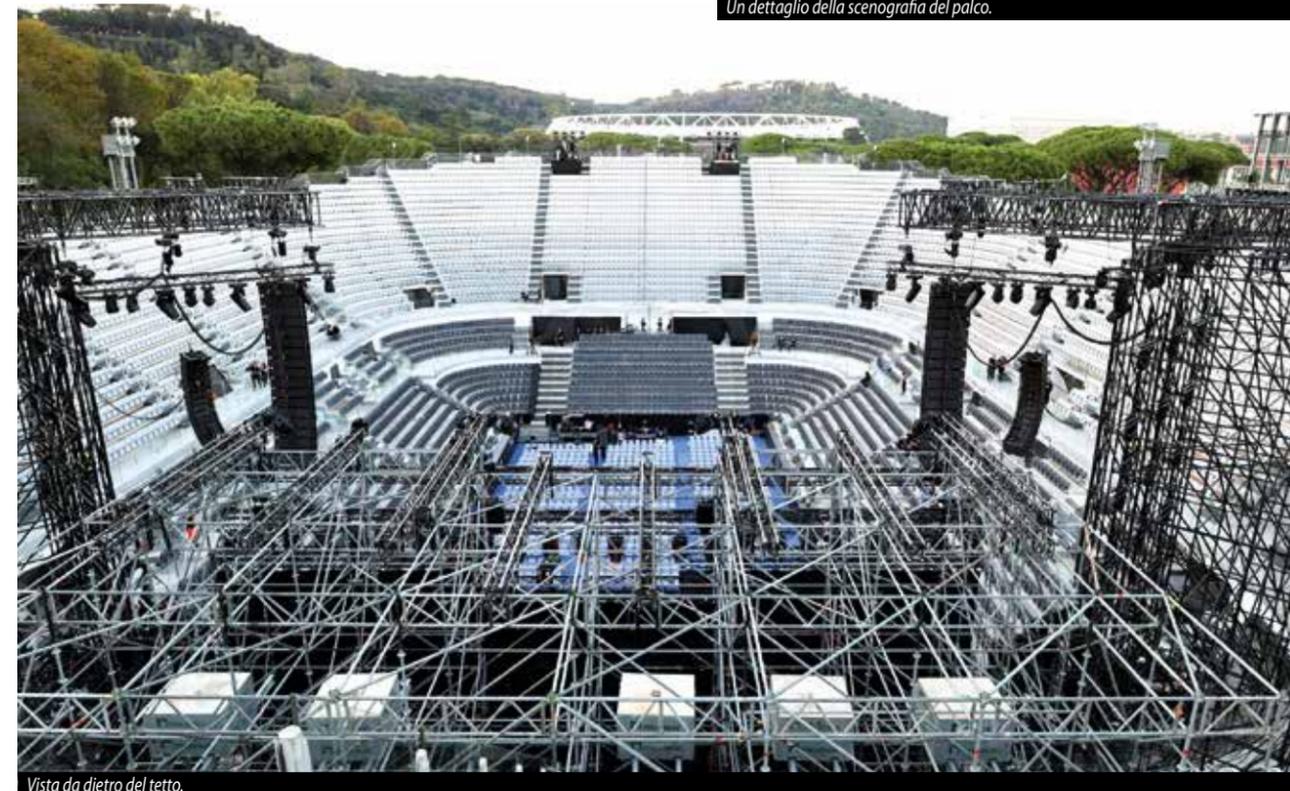
video. Siamo riusciti ad accontentare un po' tutti, anche se Daniele Tramontani avrebbe voluto un impianto audio un po' più massiccio, ma non ci stavamo con i pesi. Tutti i settori hanno collaborato, portando delle soluzioni e accettando diversi compromessi, e alla fine abbiamo trovato la soluzione ottimale e siamo tutti soddisfatti.



Daniele Paddeu, steel manager.



Un dettaglio della scenografia del palco.



Vista da dietro del tetto.

Daniele Tramontani

Sound designer

Daniele, se questa configurazione è pensata per le date di Roma, nelle date più tradizionali sarà diversa?

Per lo sviluppo di questo progetto abbiamo dovuto accettare molti compromessi, e il primo è quello del peso. Nella prima stesura c'era un L-Acoustics K1, che per via del peso abbiamo dovuto sostituire con un K2. Abbiamo montato il cluster principale sulle prime file del pubblico, visto lo sviluppo della struttura, lasciando un po' in ombra le prime file, cosa che abbiamo sopperito con due piccoli cluster laterali al palco. Passando al capitolo sub, non potendoli appendere come ormai è di prassi, abbiamo creato una linea sul fronte palco, e poi tramite un arco elettronico abbiamo pulito lo stage dalle frequenze basse.

Ho notato che sopra i sub avete montato una rotaia, su cui cammina una telecamera. Non si trasmettono le vibrazioni?

Abbiamo già fatto delle prove, e assolutamente non si trasmette alcuna vibrazione che arriva a danneggiare le riprese della telecamera, perché i sub sono stati tenuti molto bassi, con la possibilità di usarne qualcuno in più.



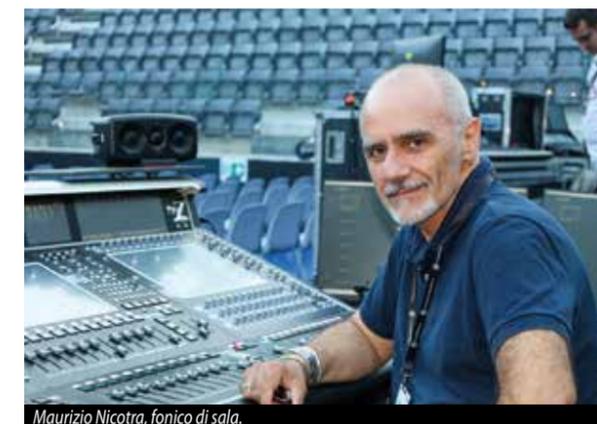
Daniele Tramontani, sound designer.

Sviluppando il progetto audio, hai avuto delle difficoltà a coprire per bene la platea?

Anche se lo spazio sembra abbastanza raccolto, il progetto è piuttosto difficoltoso sia per la posizione obbligata dei cluster, sia per la conformazione stessa del pubblico. Alla fine penso sia stato fatto un ottimo lavoro. Claudio è molto attento ed esigente sull'audio, predilige una taratura abbastanza lineare, al contrario di alcune tarature "di moda" nel rock o nel pop in cui si enfatizzano molto i



Un cluster dell'impianto audio con K2 e Kara.



Maurizio Nicotra, fonico di sala.

bassi. Abbiamo quindi tenuto una taratura abbastanza lineare su tutta la gamma, e poi sarà il fonico, al momento di fare i suoni, che esalterà o attenuerà alcuni strumenti per costruire la sonorità più adatta. Il pubblico di Baglioni non è alla ricerca della botta sulle basse, anzi è molto più contento di ascoltare la voce di Claudio chiara e presente, con una buona intelligibilità.

Maurizio Nicotra

Fonico di sala

È già da qualche anno che segui Claudio, e ormai ti sarai abituato ai suoi palchi un po' affollati e dalle posizioni poco classiche. Maurizio, raccontaci il tuo approccio in queste occasioni.

Come dici tu, ormai ci sono abituato. In questo caso, devo controllare un bel gruppo di una ventina di musicisti e cinque coriste principali, con due batterie e due chitarre messe in alto e lateralmente sul palco. Questa posizione mi aiuta un po' perché sono riuscito a isolarle maggiormente sia tra di loro sia dal resto della band. Poi da un lato, in una delle due buche, ho tastiere, basso e archi; nella buca opposta altre tastiere e fiati. In regia ho il mio setup clas-



Uno dei due cluster montati ai lati del palco per le prime file.



Il banco apparecchiato degli archetti per i coristi.



La squadra del palco.

sico: una console DiGiCo SD7 Quantum, un rack di plugin Waves, effetti TC Electronic 6000 e Lexicon 480 e nient'altro. Ormai ho trovato il mio equilibrio, con il quale mi trovo molto bene.

Si è presentato qualche problema di innesco, quando Claudio viene avanti sul palco?

Ti devo confessare che da quando uso il microfono DPA d:facto, mi è cambiata la vita. È un microfono supercardioi-

de che contribuisce in maniera egregia ad evitare il larsen, e dà quei dB di margine che mi fanno stare tranquillo. Ho montato la capsula DPA su un trasmettitore Sennheiser digital 9000, anche questo un prodotto eccezionale. Lasciami fare anche la mia parte di promotore per i prodotti italiani, anche se non ci guadagno niente: sto usando due monitor iLoud IK Multimedia in regia e mi trovo benissimo; poi a giugno ho avuto il piacere di lavorare a Italia Loves Romagna, dove era montato il validissimo nuovo sistema di RCF.

Luca Morson Fonico di palco

Luca, tu sei il nostro friulano DOC. Cosa combini da Baglioni?

Il mio lavoro ormai da tempo è quello del fonico di palco. In questa produzione mi hanno posizionato dietro i video LED, in alto dietro il palco, ma a parte questa stranezza sto svolgendo il solito lavoro di fonico dei monitor. A parte il posto con la visuale del palco coperta, per cui sono costretto a seguire lo spettacolo tramite monitor, ho uno spazio abbastanza confortevole e fuori dalla confusione dei cambi palco. Per sopperire alla limitazione della visuale



Luca Morson, fonico di palco.

abbiamo posizionato a bordo palco e nei passaggi principali una quantità importante di talkback, che possono collegarsi con me per eventuali comunicazioni. Al momento è andato tutto in maniera tranquilla, e abbiamo usato questo sistema molto di più durante le prove.

Hai tanti musicisti da tenere sotto controllo.

Io sotto la mia giurisdizione ho due batterie, basso, due chitarre, quattro fiati, quattro archi, tre tastieristi, cinque

coriste e, per non farci mancare niente, anche un coro gospel di ventotto persone. Fuori dal mio controllo ci sono inoltre cinquantadue performer e naturalmente Claudio Baglioni.

Come hai organizzato il setup ?

Abbiamo usato cinque rack o splitter DiGiCo: uno per la regia FOH, uno per la regia monitor, uno per lo stage left e uno per lo stage right, più un quinto per la postazione sequenze. Tutti questi rack sono interconnessi tra loro tramite rete in fibra. Tutti i musicisti sono serviti tramite un loro personal mixer o direttamente con in-ear e cuffie. Per Claudio e le coriste ovviamente tramite in-ear personali. Per il resto, ho coperto tutto il palco con diffusori a uso dei performer, in cui mandare il totale del programma. Molto importante è la postazione delle sequenze, gestita da Alessandro Roseo, stage manager che lavora da sempre con Claudio. Lui deve avere sempre tutto sotto controllo, dato che praticamente ha in mano lo show: dalle sequenze parte anche una traccia SMPTE timecode. Alessandro deve seguire tutti i movimenti di Claudio, perché è lui che decide quando dare lo start e lo stop.



Foto Angelo Trani



Rental Audio Video Luci
musiclabmilano.it | @musiclabmilano





In piedi a sinistra Ivan Pierri, lighting designer, con Francesco Angeloni, operatore luci.

Ivan Pierri

Lighting designer

Ivan, ci descrivi il disegno luci dello show?

La scelta è stata quella di dividere il racconto con le luci in due mondi: il mondo tipicamente live, caratterizzato da effetti che seguono il ritmo della musica, e il mondo teatrale, che segue più il racconto dei performer e tramite loro deve far vivere e raccontare la canzone. Ho seguito il progetto di Giuliano Peparini, che ha curato la direzione artistica e la regia teatrale: si tratta di uno show complesso, contaminato dalle tendenze dei giovani cantanti, con un occhio a X Factor, ad Amici, e con l'uso frequente di props. Questa sera vedrai un palco molto movimentato, che io devo rendere vivo senza inondarlo di luce.

Per non farci mancare niente, abbiamo anche delle riprese video. Non avendo un tetto classico, ho dovuto sopperire mettendo dei fari in alto sul perimetro dietro il pubblico, con i quali posso colorare la folla, e dei profile per sottolineare alcuni momenti dello spettacolo.

Queste strutture ai bordi del palco ti sono state utili o di disturbo?

Diciamo che ho dovuto fare di necessità virtù. Nel pro-



Una delle strutture in alto dietro il pubblico dove sono stati montati dei gruppi di fari.

cesso creativo abbiamo sfruttato questa debolezza come risorsa, lavorando con delle barre LED e dei proiettori beam. Fortunatamente in questo ultimo periodo si sono rese disponibili delle belle macchine IP65 molto performanti, che per i lavori estivi sono essenziali. In questa produzione ho montato dei seguipersona presidiati, più

una serie di Robe Forte e Spider, che uso per gli accenti e i tagli, montati su delle strutture posizionate in alto dietro il pubblico. Poi una serie di Ayrton Cobra, sul traliccio a bordo palco, che uso quasi solo per gli effetti e i disegni geometrici in aria.

In regia chi lavora?

Siamo semplicemente io e il fidatissimo Francesco Angeloni: ci siamo divisi i compiti e seguiamo tutto lo spettacolo. Io farò solo la tranche all'aperto fino a Palermo, poi qualcun altro prenderà il mio posto, perché ho già un impegno con la trasmissione X Factor. —



GTx

LINE ARRAY SYSTEM



TIZIANO FERRO

TZN TOUR



Una sontuosa produzione Live Nation che ha attraversato gli stadi estivi nonostante i rinvii e i problemi di salute dell'artista.

Prima c'è stata una pandemia; poi, un problema alle corde vocali che ha rischiato di far saltare il tour. Il cantante di Latina ha dovuto aspettare molto, prima di poter riabbracciare i suoi fan, che ovviamente hanno risposto con grande calore. Tiziano Ferro è un colosso dell'industria live italiana, e lo dimostra con un nuovo giro per gli stadi della Penisola.

La produzione è targata Live Nation, e le aziende coinvolte sono tutte di prim'ordine: Giò Forma per il design, Conwerk per i contenuti video e la regia, Italstage per il palco, Agorà per audio e luci, STS Communication per il video. Insomma, i presupposti sono stimolanti, e non possiamo lasciarci sfuggire l'opportunità di godere questo spettacolo. Per questo il caldo torrido di luglio non basta a fermarci: arriviamo ad Ancona durante il pomeriggio, quando ancora è tutto spento. E il primo pensiero è: "Forse hanno voluto esagerare". Il palco è ricoperto di pannelli video, e ci viene il dubbio che anche il prato possa venir prima o poi ricoperto di LEDwall. È solo chiacchierando con i tecnici, che siamo entrati lentamente nel concept di questo tour. Allo scattare dell'ora fatidica, Tiziano compare e si immerge nella sua scenografia. Si coglie subito la sua voglia di stare sul palco e incontrare il suo pubblico, dopo che gli stessi medici non avevano dato un parere propriamente

favorevole. Comunque, l'avventura inizia regolarmente e l'artista suona potente come sempre. La scaletta è ricca e ben studiata, con brani che vanno dai grandi classici all'ultima hit estiva "Destinazione Mare", e ogni volta le migliaia di spettatori si fanno sentire.

Senza dubbio il protagonista tecnico dello show è l'uso dello schermo e dei suoi contenuti, sofisticati e di qualità. Si percepisce qualcosa di nuovo venire dal palco, forse un nuovo approccio a tutta questa tecnologia: difficile dire se si tratta delle dimensioni degli schermi, delle riprese, dei contenuti, o del mix di tutto questo con le luci di Giovanni Pinna. Il visual si dimostra davvero d'impatto.

A pilotare l'audio c'è Marco Monforte, garanzia per un risultato di ottimo livello e omogeneo in tutte le zone dello stadio. Per quanto riguarda le strutture, è solo parlando con i professionisti che veniamo a conoscenza di un nuovo approccio nel montaggio e trasporto dei pannelli video – come abbiamo detto, tantissimi in questo caso – e che vi racconteremo nella sezione dedicata.

Purtroppo il tour è già finito, e non possiamo che augurarci una programmazione invernale per tutti coloro che se lo sono perso. Andiamo dunque in ufficio a intervistare chi ha tenuto insieme tutti i pezzi di una produzione complicata: partiamo da Andrea Staleni.



Andrea Staleni Direttore di produzione

Andrea, questo tour doveva partire un paio di anni fa?

Il progetto di questo spettacolo è partito nel 2019, e la mia presenza nemmeno era contemplata, dato che stavo seguendo il Jova Beach Party. Poi è arrivata la pandemia con tutti i cambiamenti che ha comportato all'interno dello show business. Live Nation mi ha proposto di occuparmi di questa produzione, dato che avevo già lavorato con Tiziano in diverse altre occasioni. Io ho accettato volentieri,



Andrea Staleni, production director.

perché si tratta di un artista con cui lavoro molto bene. Così siamo ripartiti da un'idea del progetto già esistente, che poi nel tempo, o per necessità o per nuove idee, è stata un po' cambiata sia nei contenuti sia nei fornitori. Delle nuove date sono state aggiunte al calendario e abbiamo lavorato molto per rimettere insieme tutto.

Ci spieghi i numeri della produzione?

Stiamo viaggiando con due strutture, che poi significa doppio palco. Ogni struttura usa 14 bilici, per un totale di 28 mezzi – 4 dei quali li abbiamo presi da Pieter Smit, uno dei più grandi trasportatori europei per lo spettacolo, e in quel caso i cassoni erano muniti di ascensore interno, per limitare i numeri già consistenti.

Per poter recuperare del tempo e far riposare i tecnici utilizziamo anche due Coach Service per le date al sud, dato che ci spostiamo con una famiglia di 150 persone. Poi sul posto chiediamo 14 muletti e altri 124 facchini.

Il pre-rigging inizia alle 16:00 di pomeriggio -2 [due giorni prima della data, ndr], lasciando poi il campo a STS Communication per montare il video, che poi è la parte prevalente. Bisogna dar loro merito che con il nuovo sistema per il montaggio e il trasporto del video hanno velocizzato di molto sia le fasi di montaggio che di smontaggio. Alle ore 7:00 di -1 entrano le luci, e a seguire audio e automazioni, mentre nel frattempo si costruisce il floor LED a terra. Alle 13:00 di -1 posizioniamo le curve concave del back, la porta per l'artista e iniziamo a spostare il rolling stage con il floor LED sul subdeck. Anche questa è una novità: usare un rolling stage all'aperto. La mattina dello show c'è la fine del montaggio, con le rifiniture e la chiusura delle barriere antipanico. Alle 17:00 si aprono le porte.



Gruppo di produzione. Da sx: Giuseppe Benzi, production site coordinator - Rebecca Regina, production coordinator - Andrea Staleni, production director - Nicola Rossoni, production manager deputy - Giorgio Enrico, steel site coordinator - Massimo Iacoboni, production site manager - Alessia Tieni, production assistant - Umberto Notaris, site coordinator.

Siamo ancora in una fase di concentrazione delle date. Secondo te quanto durerà?

Sinceramente non ti so rispondere. Tutto si è fermato ed è ripartito così in fretta che stiamo vivendo in un frullatore. Molti recuperano le date programmate e non fatte, altri annunciano nuove date in tour, altri stanno ripartendo adesso... se ci aggiungiamo anche gli stranieri, ti rendi conto di che situazione stiamo vivendo. Per la data di Bologna, noi entriamo allo stadio Dall'Ara e montiamo il palco dalla parte opposta, dato che dalla parte solita stanno smontando il palco dei Depeche Mode. Per affrontare questa situazione, in Live Nation hanno creato un ufficio risorse umane, dove ricercano e formano nuovo personale apposta per questo mondo. Spesso quando entro al catering mi accorgo di non conoscere buon parte delle persone: mi fa un gran piacere, significa che stanno crescendo forze nuove.

Marco Monforte, Stevan Martinovič, Raffaele Stefani Audio

Marco, che novità ci hai portato per questo tour?

Per quel che mi riguarda, per il novanta per cento è lo stesso materiale di sempre: stesso mixer, stessi plugin e stesso metodo di lavoro. Diciamo che io implemento le novità a piccole dosi per volta: in quest'occasione ho aggiunto un sommatore esterno, per esempio; senza contare che la configurazione dell'impianto per me è una novità, con i bassi e i sub tutti appesi. Questa scelta arriva dall'esperienza che ho fatto con Cremonini, dove non ero io il fonico, ma ho collaborato alla buona riuscita della parte audio. In quell'occasione ci fu proposta questa configurazione, che ho voluto replicare anche qui. Stevan Martinovič, monitor engineer, ha portato poi un microfono per la cassa che non avevo mai utilizzato, un Telefunken M82, che è stato una nuova scoperta.



Da sx: Raffaele Stefani, FOH assistant - Wojciech Dulzewski, PA Man - Alizee Tricart, system Engineer - Stevan Martinovič, monitor engineer - Marco Monforte, FOH Engineer.



Un lato dell'impianto PA sospeso.

Devo dire che l'ingrediente fondamentale è la mia squadra di lavoro, che è impareggiabile. Riuscire a creare un team amalgamato e competente è una condizione fondamentale per la buona riuscita del lavoro.

Stevan, come viene organizzata la giornata tipo in una data del concerto?

Arriviamo con la squadra al mattino dello show day, montiamo sia il backliner sia la regia di palco, e intorno a mezzogiorno facciamo un linecheck. Se tutto funziona

la squadra va a pranzo, lasciando una finestra a Monforte per le sue verifiche. Poi ci sono due possibilità: se c'è l'ospite, torniamo alle 15.30 e fino alle 17.30 facciamo le prove con l'ospite e l'eventuale band. Oppure se non c'è l'ospite siamo liberi e torniamo solo per fare le ultime verifiche e allineamenti prima di cena.

Raffaele Stefani, tu sei l'assistente di Marco. L'organizzazione della regia FOH è diversa?

Io arrivo al -1: durante il pomeriggio del giorno prima si



Foto Simone Di Luca

Personale audio

Marco Monforte - FoH Engineer
 Stevan Martinovič - Monitor Engineer
 Raffaele Stefani - FoH Assistant
 Ivan Ominciuolo - RF Manager
 Carlo Miori - Sequences
 Maurizio Magliocchi - Artist Assistant & Backliner
 Felice Gosta - Backliner
 Lorenzo Da Rienzo - Backliner
 Maxime Menelec - System Designer
 Alizee Tricart - System Engineer
 Nicola Pisano - PA man & Crew Chief
 Alessandro "Paro" Angelo - PA man
 Saul Aisemberg - PA man
 Marco Marchitelli - PA man
 Jonathan "J R" Robin - PA man
 Wojciech Dulzewski - PA man
 Domenico Cerqua - setup e logistica Agorà
 Antonio Prigenzi - setup Agorà

inizia a montare la regia audio, si passano le fibre, si fanno le alimentazioni. Naturalmente queste operazioni vengono fatte in contemporanea con la squadra capitanata da Alizee [system engineer, ndr], che monta e allinea l'impianto audio. Quando entrambe le sezioni hanno finito, si collega il tutto e si fa la taratura finale. Questo per fare in modo che la mattina dopo, quando arriva Marco, sia tutto funzionante e allo stato dell'arte.

Tra le altre cose, ho anche il compito di consegnare le clip del concerto per i vari social network. Prendo il materiale dal multitraccia, che viene fatto sera per sera, per adattarlo al social su cui verrà trasmesso, o alla radio o tv su cui verrà mandato in onda.

Insomma, Marco... tu resti il più coccolato.

Esatto. Al mio arrivo, insieme a Raffa e Alizee facciamo un breve briefing, dove mi aggiornano sul lavoro svolto, e sulle eventuali criticità. Abbiamo dei brani concordati di rife-



Il sommatore Orbit 5057.

rimento e con quelli facciamo un percorso ben codificato, per assicurarci che il PA suoni bene e copra le varie zone, che i delay siano ben allineati, eccetera. Segue un rapido linecheck e soundcheck, poi tutti a pranzo.

Avete fatto molte prove?

Questo è il risultato che deriva dalle due settimane di prove musicali fatte a Milano, dove insieme a Luca Scarpa, direttore musicale, abbiamo costruito lo schema e i suoni dello show; poi sono seguiti alcuni giorni a Lignano, dove abbiamo costruito lo show, messo in pratica e verificato che tutto quello che era stato programmato. Poi siamo partiti.

Marino Ceccata Regia video

Marino, ci racconti qualcosa sulle forniture video?

Tutto il reparto video, sia per quanto riguarda le riprese, sia per la messa in onda, sia per la fornitura e il montaggio dello schermo, è seguito da STS Communication. Per le riprese abbiamo sette camere: due con ottica lunga sul fronte palco, due sotto palco, lungo la passerella, due remotate sul palco e una remotata sul tetto. È uno spettacolo basato in buona parte sui contributi video: abbiamo montato uno schermo su tutta la parte posteriore del palco che, tramite una curvatura, prosegue su tutta la base fino a scendere, tramite una lingua, dalla parte destra dello stage.



Marino Ceccata, regia video.



Chi si è occupato di set designer e contenuti grafici?

Il set design è firmato da Giò Forma, mentre i contenuti grafici sono stati creati da Clonwerk, nella persona di Romain Paul Sabella. [Consiglio di visionare il filmato, tramite QR Code in fondo all'articolo, che spiega in dettaglio il grande lavoro che c'è dietro. ndr].

In questo contesto io seguo la regia di tutte le riprese video, per poi inserirle all'interno del programma dello show. Ho la possibilità di gestire tre linee di telecamere contemporaneamente e mandarle in diretta su tre posizioni dello schermo diverse. Per esempio: in una schermata mando un primo piano di Tiziano, nella seconda la figura intera e nella terza il pubblico, il tutto mixato con i contributi programmati dal mediaserver. Naturalmente lo show è programmato su una timeline, dove mi aggancio tramite un mio software, modificato personalmente, a cui ho collegato la gestione delle camere.

Quanto tempo c'è voluto per mettere insieme lo show?

Purtroppo questo non te lo so dire, io sono entrato in corsa: la costruzione dei contenuti e il contest dello spettacolo erano già definiti, ma so che c'è stata una grossa mole di lavoro, considerando il sistema abbastanza innovativo per il live. Io ho seguito l'allestimento e le prove a Lignano, durati una decina di giorni.

Alex Borgo Responsabile video STS

Alex, raccontami di questo piccolo TV che avete montato.

Il nostro schermo è largo 42 m e alto 13 m. Tutta la superficie dello schermo è continua, la parete in fondo si congiunge con la base del palco, tramite dei pannelli curvi, e continua con una lingua sulla parte destra del palco. Siamo riusciti a gestirlo grazie alla Litec, sia nelle fasi di montaggio e smontaggio, sia nel trasporto. L'azienda, con un progetto ad hoc, ha costruito una struttura pensata per facilitare il montaggio e il trasporto degli schermi video: quattro piastrelle video rimangono fissate a un supporto in alluminio, e poi sul retro della struttura è fissata un'americana triangolare. Una volta collegati e fissati tutti i moduli tra di loro, risulta una struttura unica e molto resistente anche a raffiche di vento consistenti; poi, l'americana triangolare si chiude su se stessa per il trasporto, riducendo drasticamente lo spessore del pannello e dando la possibilità di alloggiarlo in contenitori appositi.

Quanto tempo ci vuole per montare tutto?

Abbiamo diviso la struttura video in quattro sezioni,



Alex Borgo, responsabile video per STS.



Dettaglio della lingua dello schermo video sporgente dal palco.

ognuna diversa dalle altre. Abbiamo organizzato il montaggio per fare in modo di lavorare nelle ore più fresche, perché in questa stagione di giorno fa veramente caldo. Arriviamo nel tardo pomeriggio del -2, e in sei ore montiamo tutta la struttura verticale, in modo di dare la possi-

bilità a quelli delle luci e dell'audio di tirare su tutte le loro apparecchiature; durante il pomeriggio del -1 montiamo il pavimento e la lingua del palco, e facciamo le alimentazioni, la rete per le telecamere e collaudiamo il tutto.

WAVES LIVE

MOTION/LV1

YOUR SIZE YOUR NEEDS

MODSART

DISTRIBUTORE PER L'ITALIA
www.modsart.it - info@modsart.it



La soluzione del "triangolo" Litec

Anche il video si attrezza per montaggi veloci e affidabili.

A volte anche le questioni più impegnative possono essere risolte con delle intuizioni semplici. È il caso dell'ultima trovata degli amici di STS Communication, importante service video del mondo dell'intrattenimento, e di Litec, principale manifattriera di strutture per lo spettacolo.

L'esigenza da risolvere era quella di trasportare e montare al meglio e in maniera più veloce uno schermo LED di grandi dimensioni e da *gran tour* in esterni, dove le condizioni strutturali sono molto critiche a causa dell'imprevedibilità degli eventi atmosferici, tra i quali il vento. Normalmente per montare uno schermo di questo tipo si deve creare una struttura robusta, a cui poi vanno applicati i pannelli LED; alla fine dell'evento, si smontano a ritroso i pannelli e così pure la struttura, e tutto viene immagazzinato in appositi contenitori per il trasporto e inviato al luogo della prossima data. Fin qui tutto molto classico. Sollecitati forse dall'uso delle PRE RIG Truss, i ragazzi del video hanno trovato anche la "loro" soluzione.

Gli ingegneri di Litec hanno voluto aggiungere una loro soluzione montando un telaio nella parte posteriore di un pannello LED costituito da quattro elementi 50 cm x 50 cm uniti tra loro, costituito da due barre posteriori orizzontali e due elementi di supporto verticali che vanno a formare un telaio rigido pari alle dimensioni dei moduli LED.

Con l'applicazione di questo telaio rigido denominato *Litec Backbone Frame*, tutto il montaggio dei vari blocchi, con i moduli LED montati, è risultato molto più facile e veloce, ma soprattutto sicuro!

L'inconveniente è che trasportare ogni blocco con i pannelli LED montati risulta ancora un po' ingombrante. L'idea geniale è quella di rendere questo telaio ripiegabile, riducendo l'ingombro di circa il 60% e risolvendo così anche il problema dello stivaggio. I moduli, chiusi, si possono alloggiare in appositi contenitori multipli adatti per essere trasportati e rimontati velocemente a ogni data, seguendo lo stesso principio appunto delle PRE RIG truss.



Claudio Alvarez, operatore automazioni.

Claudio Alvarez Operatore automazioni

Claudio, di cosa ti occupi?

Io copro la funzione di operatore per la movimentazione. Il sistema è abbastanza semplice: dobbiamo movimentare due strutture circolari a cui è appesa una serie di testamobile. Il sistema prevede sei motori a velocità variabile, tre per ogni struttura da 500 kg ognuno, in modo di avere più velocità e reattività nei movimenti. Tutto è controllato da un sistema Movecat, ed è stato progettato e fornito dalla ditta Creative Systems di Milano. Siamo collegati alla timeline dello spettacolo, e durante lo show mi preoccupavo di



Giovanni Pinna, lighting designer e operatore luci.

Giovanni Pinna Lighting designer

Giovanni, raccontaci il tuo approccio a questo disegno luci.

Questo disegno è nato nel 2020, prima del finimondo. Lo abbiamo ripreso in mano più volte, ma l'embrione del concept è rimasto lo stesso. Per quanto riguarda il disegno luci ha subito un profondo adattamento, sia dal punto di vista dei programmi sia delle forniture: abbiamo cercato di



Una delle due strutture mobili.



Foto Simone Di Luca

sfruttare a nostro favore questi tre anni di fermo, per apportare nuove idee e soluzioni. Il problema, in questa stagione dove tutti partivano, è stato trovare le professionalità indispensabili per svolgere il lavoro: io ringrazio Marco "Made" De Nardi, che mi ha coadiuvato sia nel progetto sia nella programmazione, perché senza di lui questo progetto non sarei stato in grado di svilupparlo, essendo impegnato in diversi altri lavori in contemporanea.

I lavori in contemporanea erano sempre per la stessa agenzia. Pensi che se ti fossero capitati artisti di agenzie diverse, la cosa sarebbe stata ugualmente possibile?

Non ti so rispondere, ma posso dire che molto dipende dai personaggi in gioco. In questo caso, io ho proposto come mio alter ego Made, personaggio conosciuto e stimato da tutti, dalle agenzie al management ai colleghi. Penso che tra persone intelligenti e di buon senso queste problematiche si superino facilmente, in particolar modo nella stagione in corso, densa come non mai.

Come hai interagito con l'importante presenza del video?

La regia dello spettacolo è stata condizionata fortemen-

te dalla presenza di questo gigantesco LEDwall, sia nello show design di Giò Forma, e quindi nel disegno del palco di Claudio Santucci, sia nella regia e nei contenuti di Clonwerk e di Romain Paul Sabella. C'è stato un lavoro intenso da parte dei diversi gruppi, che alla fine ha soddisfatto tutte le parti. L'approccio del mio lavoro è stato un po' diverso dal solito: ho dovuto creare delle scenografie luminose con fari e laser, tenendo conto della luminosità dello schermo e del giusto bilanciamento di tutta la scena. L'obiettivo fondamentale era tenere sempre in luce l'artista, dato che nell'idea di regia erano importanti le riprese di Tiziano, che dovevano poi essere riproposte sullo schermo e mixate insieme ai contributi.

Che tipo di materiale hai usato?

Principalmente i Robe Forte, che ho usato sia sul palco, sia nelle gabbie posizionate sulle torri delay. Questi ultimi erano ben 16 proiettori, di cui quattro usati come seguipersona. Poi ci sono dei wash Robe Spider, dei Claypaky Super Sharpy, dei Vari-Lite VL6000 come special. Come riempimento, a tutto questo si aggiungono degli Ayrton Cobra, molti SGM P-5 e qualche DTS Katana. Per non farci mancare niente, ho aggiunto anche una trentina di laser sparsi per il palco. —



Apri il link per vedere il video di Clonwerk, in cui viene spiegato in dettaglio il grande lavoro dietro ai contenuti grafici di questo tour.



ROTTAMA LA TUA VECCHIA CONSOLE PRO E ACCEDI AI VANTAGGI PER ACQUISTARE LA NUOVA HERITAGE-D



Scopri di più



www.prase.it/midas-trade-up-pro

INIZIATIVA VALIDA DAL 20 OTTOBRE AL 15 DICEMBRE 2023

Distribuito da:
PRASE
MEDIA TECHNOLOGIES

www.prase.it

Arena Suzuki

dai 60 ai 2000



La serata della nostalgia, pensata e officiata da Amadeus, ha portato artisti nazionali e internazionali sul palco dell'Arena di Verona.

Sicuramente Amadeus non ha bisogno di presentazioni: si tratta di un grande protagonista dell'intrattenimento, che è partito dalla locale Radio Verona per arrivare fino a Radio DeeJay e, naturalmente, fino al festival di Sanremo. Anche in questa occasione, con l'evento "Arena Suzuki", tre spettacoli dedicati alla musica degli anni 60, 70, 80, 90 e 2000 Amadeus ha saputo creare empatia con il pubblico e coinvolgerlo con energia in una grande festa. Una celebrazione di decenni di musica italiana e grandi successi internazionali: a vederla dal vivo, è stato un po' come sfogliare l'album dei ricordi. L'Arena era veramente piena; tutte e tre le serate sold out, a detta degli organizzatori. Es-

sere in mezzo a 20.000 persone, anche non giovanissime, che cantano e ballano, è stato veramente coinvolgente. È stato piacevole dare un volto ad artisti che con i loro successi hanno accompagnato la nostra vita, ma che poi nel tempo si sono allontanati dalla notorietà: magari le facce sono cambiate da trent'anni fa, ma fa piacere lo stesso. E non ho trovato uno scandalo che per qualcuno di loro sia stato scelto il full playback. Durante le tre serate sono passati tanti artisti internazionali e nazionali, alcuni dimenticati o che addirittura hanno cambiato lavoro. Altri invece hanno resistito e vantano carriere di assoluto riguardo: basti citare Natalie Imbruglia con la sua "Torn", i Simple Minds

con "Alive and Kicking", Kool & the Gang con "Get Down On It" e "Celebration", e ovviamente gli iconici Haddaway con "What is Love", i nostri Eiffel 65 con "Da Ba Dee", Michele Zarrillo con "Una rosa Blu" e Valeria Rossi con "Tre parole". I nomi sarebbero ancora tanti, ma mi fermo qui. Durante la serata Massimo Alberti, spalla di Amadeus e DJ della serata, è intervenuto spesso con un mix di canzoni famose che facevano esplodere il pubblico a comando. Ascoltare Barry White con un impianto d&b audiotechnik GSL, vi assicuro, è tanta roba. Incuriosito, come al solito ho fatto un giro in produzione per incontrare i personaggi chiave di questo bello spettacolo.



Sacha Amorotti, produttore esecutivo.

Sacha Amorotti Produttore esecutivo Arcobaleno Tre

Arcobaleno Tre è un'agenzia che conosciamo poco. Ce ne vuoi parlare?

Arcobaleno Tre è una società che si occupa di Produzioni e Management che nasce diversi anni fa da un'idea di Lucio Presta, che lavora sia come produttore televisivo di grandissimi eventi sia come manager di tanti personaggi dello spettacolo: da Roberto Benigni a Bonolis, ad Amadeus. Oltre al mondo televisivo, abbiamo curato diverse tournée di successo: per fare un esempio, questa estate abbiamo prodotto lo spettacolo di Checco Zalone con ben 111 date, tutte sold out, in giro per l'Italia. Per il momento non ci occupiamo di tournée musicali, ma mai dire mai. In questi ultimi anni Lucio si è dedicato più al management e così Beatrice e Nicolò Presta si sono applicati più a questo mondo. Questa è la terza edizione di Arena Suzuki, che nasce da un'idea di Amadeus e viene trasmessa in tre serate sulla RAI.

Come si organizza un programma del genere, e da chi è composta la squadra autoriale?

La mente principale è quella di Amadeus, ma coloro che lavorano in redazione sono tanti e alla fine di ogni edizione iniziano a lavorare per la seguente. Tra gli autori ci sono Sergio Rubino, Massimo Martelli, Paolo Biamonte, Alessio De Stefani, Ludovico Gullifa e Davide Minnella, che si occupano con mansioni diverse di tutta la parte autoriale. È un lavoro molto lungo, specialmente per contattare e invitare i cantanti stranieri. In queste ultime edizioni è diventato più facile solo perché il format è diventato famoso anche a



livello internazionale.

Si inizia con il creare una scaletta iniziale, basata sulle canzoni e non sugli interpreti. Sono state tutte dei tormentoni, in tempi diversi, e con alcune di queste canzoni è possibile che si ricordi il ritornello, ma non si focalizzi la faccia dell'artista. Alcuni hanno anche cambiato lavoro, e non è facile andarli di nuovo a contattare. Poi ci sono invece i grandi professionisti, come i Simple Minds o i Kool & the Gang, che sono ancora in attività.

E per quanto riguarda la venue e la produzione?

È già da un paio d'anni che in Arena condividiamo con altre agenzie parte della produzione. Si inizia con un accordo con la gestione dell'Arena, dove si prenotano le date e si pagano i diritti per l'occupazione, e poi con altre agenzie ci dividiamo alcuni costi vivi. Finita la stagione delle opere liriche, che normalmente avviene a fine agosto, Italstage monta il palco, STS mette a disposizione il video LED, CME i generatori e Agorà l'impianto audio e le luci. All'interno di questa lista tecnica, ogni produzione aggiunge, toglie o adatta la scenografia per la sua produzione. In Arena ormai è diventata una sorta di mezza produzione, visto le trasmissioni e i concerti che si concentrano a fine stagione.

Emanuele Camicioli

Direttore di produzione

Emanuele, di cosa ti occupi?

Il mio lavoro è un po' trasversale, devo fare in modo che tutte le esigenze tecniche dialoghino con quelle artistiche.

La produzione comprende tre serate in Arena, che vengono riprese e registrate dalla RAI e trasmesse in tre serate diverse su RAI 1. Noi entriamo appena finito l'altro spettacolo, il TIM Music Award, trasmesso anche quello dalla RAI, e troviamo la struttura del palco già allestita. Allora facciamo le nostre modifiche: abbiamo solo un giorno per le modifiche al palco, montiamo la torre Suzuki e facciamo qualche modifica alla scenografia. Poi iniziano le prove.

La torre della scenografia è la caratteristica più evidente di questo spettacolo.

La torre Suzuki, che caratterizza il palco, è tutta in ferro e viene costruita e montata dalla ditta Cardo. I contenuti grafici, che riprendono il concept, sono realizzati da Unidea, seguendo uno storyboard del programma e delle canzoni.

Come si sviluppa la fase precedente allo show?

Il nostro lavoro è prevalentemente di pre produzione: tutto quello che succede sul palco nelle tre serate è preparato prima. Siamo un gruppo di 15 persone, tra parte artistica e produzione tecnica, e lavoriamo in simbiosi:



Emanuele Camicioli, direttore di produzione.

prima ci facciamo dare il contatto dell'artista, che comunica tutte le esigenze tecniche e artistiche; poi dobbiamo mettere insieme tutto il pacchetto e riproporlo sul palco, per poi verificare durante le prove se tutto funziona al meglio e rispecchia le richieste.

Max Gentile

Stage manager

Max, raccontaci quali sono le richieste di tanti artisti concentrati su un solo palco.

Insieme a Mirco Piro, che ha seguito le edizioni precedenti dell'evento, ho gestito e preparato il palco secondo tutte le richieste tecniche che gli artisti hanno mandato in anticipo. Mirco, insieme ad Arcobaleno 3, ha fatto un grosso lavoro di pre produzione e raccolto tutte le schede tecniche e le esigenze dei vari artisti. Poi abbiamo preparato insieme i vari setup. Durante le prove, abbiamo fatto un soundcheck per ogni artista e memorizzato tutto per l'esibizione. Durante la serata vestiamo l'artista con il microfono in-ear – o quello che lui ha richiesto – e lo assistiamo durante l'esecuzione.

Sono tutti in full playback?

In realtà sono pochi in full playback, i più sono in una situazione mista: voce più strumento, oppure voce più tastiera, oppure voce più base. Abbiamo una squadra di palco di dodici persone, tra cui il fonico, il manager RF, due tecnici che gestiscono i radiomicrofoni e gli in-ear, tre persone per gli strumenti e quattro persone per la movimen-

tazione delle pedane. Le basi vengono mandate da un'altra postazione, posizionata nei corridoi dell'Arena.

In che modo è collegata la console del DJ?

Abbiamo tre console per DJ, che possono lavorare in diretta. Una è posizionata sulla torretta del palco, una nel retropalco come spare in caso di maltempo, e una che viene posizionata in mezzo alla platea, che verrà gestita da Amadeus in uno spazio dello spettacolo. Sono tutte e tre uguali tra loro, con uscite bilanciate che vanno direttamente nello splitter e vengono gestite come fonte esterna dalla regia principale e da quella sul palco.



Max Gentile, stage manager.

Mirco Piro

Stage manager

Mirco, tu lavori con Max nella gestione del palco?

Con Max è un lavoro in simbiosi: io mi occupo più della parte pre organizzativa, mentre lui è più concentrato sulla parte finale del palco. Diciamo che di solito abbiamo diverse tipologie di richieste: per esempio i Kool & The Gang hanno mandato una scheda che prevedeva solo il posizio-





Mirco Piro, stage manager.



La crew di palco.

namento degli strumenti e non il loro collegamento. Visto che sulla scaletta la loro esibizione era prevista subito dopo quella di un altro artista, abbiamo dovuto sistemare gli strumenti su diverse pedane con ruote e, nel tempo in cui Amadeus faceva l'annuncio, portare tutto sul palco nelle posizioni prestabilite. Le luci sono programmate su delle posizioni precise del palco, quindi il posizionamento degli

strumenti e degli artisti deve essere preciso al centimetro, altrimenti non torna niente.

Per semplificare possiamo dire che il mio lavoro è organizzare la scaletta delle prove, fare in modo che tutti arrivino in tempo e non trovino intoppi nel soundcheck e durante la serata. Perché questa cosa avvenga, ho bisogno di una squadra affiatata ed efficiente, come la nostra.



Il dettaglio della struttura all'ingresso del palco.

Marco Lucarelli

Direttore della fotografia

Marco, vuoi presentarti?

Sono un direttore della fotografia freelance: ho lavorato molti anni in RAI, ma da qualche anno svolgo la libera professione. Questo è un lavoro un po' particolare: per problemi di tempo, devo adattare il mio disegno a quello preesistente, con pochissime aggiunte o modifiche. Ti avranno spiegato i colleghi che in questa produzione troviamo una struttura già montata, e che rimane solo un giorno per fare le modifiche e adattarla al nostro programma. In quella giornata abbiamo dovuto montare la torre del DJ, la struttura dell'ingresso sul palco, una struttura in ferro con 45 barre LED, che caratterizza la nostra produzione. Per il resto abbiamo dovuto usare tutto quello che era montato prima. Per esempio io non amo tanto usare i blinder per la televisione; tuttavia qui c'erano già gli ottimi Q7 della SGM, e li ho dovuti usare perché per i concerti live seguenti erano indispensabili. Non c'è stato tempo di montare dei sagomatori per il bianco, ma abbiamo dovuto usare gli spot, posizionati sulle gabbie in alto sul perimetro dell'Arena. Fortunatamente in questa ultima generazione

di spot i proiettori sono belli e potenti, e mi sono bastati. Poi ho usato dei Claypaky Sharp: amo tantissimo questi fasci colorati, e fortunatamente me ne hanno concessi 140, prevalentemente sul tetto del palco. Il pubblico di questo spettacolo non è più giovanissimo, a differenza dello spettacolo precedente. Il regista ama molto andare a cercare in mezzo al pubblico dei personaggi simpatici e curiosi che improvvisano balletti.

In quanti siete in regia?

Siamo in tre a operare sulle luci, con un operatore che si occupa solo dei bianchi, uno dei colorati e degli effetti, e infine io che seguo il monitor per andare dietro alle inquadrature del regista sul pubblico.



Marco Lucarelli, direttore della fotografia.



Nuove console di missaggio con la più recente tecnologia e tante funzionalità che rendono facile controllare tutti i parametri necessari al tuo lavoro: touchscreen personalizzabili, pulsanti definibili dall'utente, software intuitivo, missaggio FPGA a

virgola mobile a 54 bit, slot di espansione e controllo remoto. I mixer TASCAM Sonicview sono la scelta di nuova generazione per tour, installazioni, studi di registrazione e broadcast.

Dante
AES67



Sonicview 16



SB-16D



Sonicview 24



sisme
DISTRIBUISCE QUALITÀ
www.sisme.com

Gianmario Lussana

Fonico FOH

Per una volta hai un compito facile?

In effetti questa volta posso dire che il lavoro è meno complicato rispetto ai live tradizionali, anche se bisogna stare sempre sul pezzo perché sul palco succedono molte cose.

Io curo la diffusione in sala, un po' come avviene negli studi televisivi, dove c'è una regia per la diffusione e una



Dettaglio del mixer Pioneer DJ.



Gianmario Lussana, fonico FOH.

per la registrazione. Nel mio caso ho diviso il mixer in due sezioni, una per gestire quello che arriva dalla postazione playback, l'altra per gestire i canali del parlato.

Per quanto riguarda le console DJ, compresa quella che usa Amadeus, io ho dato il livello massimo e poi loro gestiranno il volume direttamente dal mixer.

Avevi mai lavorato con questo impianto?

Non in questa configurazione, e devo dire che ha il suo perché: suona bene, anche se alcune basi registrate negli



Filippo Panella, sound designer e system engineer.



Dettaglio dell'impianto sospeso d&b GSL.

anni Sessanta non sono un granché. Altra cosa positiva con questo impianto è che non abbiamo più avuto problemi con l'esterno dell'Arena, quindi mi trovo con qualche dB in più da spendere all'interno.

Filippo Panella

System engineer

Filippo, raccontaci dell'impianto montato in Arena.

È un impianto abbastanza nuovo, che conosco abbastanza bene. La caratteristica principale che lo distingue dagli altri PA è il fatto di essere un sistema cardioide, che ci libera da tutti quei problemi sul palco che normalmente dobbiamo correggere. Altro plus di questo impianto sono



Il retro dei sub dove si intravede l'uscita del cono in controfase.

le dimensioni: monta due 12" frontali, e così risulta un cabinet più piccolo dei classici 15". I cono da 10", che sfrutta lateralmente per il sistema cardioide, si accoppiano con quelli frontali restituendo una bella botta in basso, che non fa rimpiangere il 15". Altra cosa da non sottovalutare, sia in Arena che in tanti altri posti, è il processore con il quale gestire lo steering, per non far uscire il suono fuori dell'arena. Durante le prove ci hanno dato come limite massimo 75 dB all'esterno dell'Arena, e non ne hanno mai misurati più di 68. questo ci ha dato la possibilità di lavorare con qualche dB il più.

Qual è la configurazione definitiva?

Su ogni lato abbiamo montato dodici d&b audiotechnik GSL frontali, più altri dieci come side. Poi abbiamo montato sei SL-GSUB, per la prima volta sospesi, più altri sei a terra. Devo dire che è un ottimo impianto: l'ho usato anche in situazioni live, con un bel mix, ed è tanta roba.



I sub a terra SL-Gsub.

Maurizio Parafioriti

Giorgio Savarese

Produttori musicali e responsabili playback

Maurizio, di cosa vi occupate nello specifico?

Il nostro lavoro è diviso in due fasi: la prima è quella di pre produzione, in cui arriva tutto il materiale dagli artisti, che deve essere lavorato e ottimizzato al tipo di evento. Poi durante la serata in Arena ci occupiamo di mandare le basi, gestiamo l'autotune e la registrazione della serata, che poi consegniamo alla RAI per la post produzione.

Che programmi utilizzate?

Per l'editing usiamo Pro Tools, mentre per il play out preferiamo Logic Pro. Poi c'è anche una fase di registrazione in cui usiamo Reaper. Quest'anno abbiamo usato il processore audio Prodigy, su cui abbiamo convogliato tutte queste funzioni, che ha semplificato di molto il lavoro.

Che tipo di materiale vi arriva prima della serata?

Dall'MP3 alla registrazione fatta su vecchi master degli anni Sessanta. C'è di tutto e di più. Il materiale corrisponde

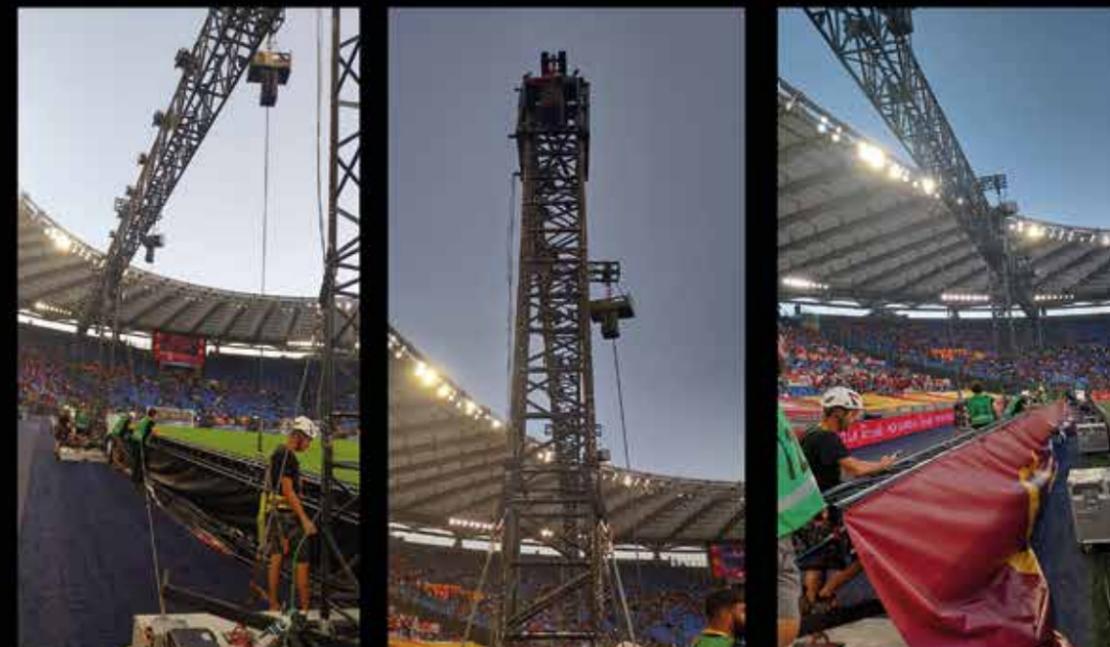


Giorgio Savarese e Maurizio Parafioriti, regia del playback.

quasi sempre all'età dell'artista: meno sono giovani e più il materiale è datato e difficile da lavorare.

Chi fa partire la base?

Noi non siamo agganciati al timecode, ma facciamo partire manualmente il pezzo: seguiamo il regista e il direttore di palco, che ci danno il play. Poi basta seguire Amadeus, che da buon ex-DJ fa capire sempre quando è il momento di partire. Con il pezzo è programmata anche una traccia di timecode, pensata per allacciare le luci e soprattutto il video. —



SERIE A CAMPIONATO ROMA MILAN

STADIO OLIMPICO ROMA
STAGIONE 2023/24



Italstage s.r.l.

Via D. De Roberto ,44 - Napoli - Tel. +39 081 5847321 - Fax +39 081 5843152

Via G. Verdi , 1 - 20080 Zibido San Giacomo (Mi)

Info@italstage.it - ufficiotecnico@italstage.it - www.italstage.it

Light Sky, una nuova luce nel cielo

Francesco De Cave e Tre Ti raccontano i prodotti Light Sky.

In occasione dello spettacolo RTL 102.5 Power Hits Estate 2023 all'Arena di Verona, abbiamo chiacchierato con Francesco De Cave sull'evento e sui nuovi prodotti distribuiti da Tre Ti.

Francesco De Cave
Lighting Designer

Il 29 e 30 agosto abbiamo registrato all'Arena di Verona il programma *RTL 102.5 Power Hits Estate 2023*, trasmesso poi sui canali di SKY, TV8 e tramite i canali di RTL. La produzione prevedeva due spettacoli simili, dove la serata del 29 era pensata per andare sui canali radio di RTL, e la serata del 30 su quelli di Radio Zeta, due brand della stessa proprietà. Io ho curato il disegno luci, mentre il resto della mia squadra, ovvero Pietro Bardelli e Chiara Benini, hanno poi operato durante le serate. Il produttore esecutivo e il direttore di produzione erano rispettivamente Fabio Marcantelli e Luigi Vallario, mentre la regia delle due serate è stata curata da Luigi Antonini.

Per parlare dell'allestimento luci dobbiamo fare una piccola premessa: il Service Lombardi mi aveva offerto un nuovo prodotto, ovvero il faro *Aquapearl Pro* dell'azienda LightSky. Lo aveva fatto anche in un altro spettacolo, ovvero il concerto di Gigi D'Alessio in Piazza Plebiscito, a Napoli, per un programma di Rai 1: in quell'occasione il service mi



aveva proposto una quarantina di proiettori come novità. Inizialmente, avendo una conoscenza limitata delle sue peculiarità, ho usato il prodotto come luce secondaria per ottenere dei dettagli architeturali. Durante le riprese poi mi sono accorto che non si trattava di un prodotto classico, ma di un faro con delle potenzialità interessanti. In definitiva, dato che stavo lavorando anche all'allestimento di RTL, ho chiesto a Lombardi se riusciva a procurarmi 140 pezzi, da posizionare in Arena insieme ai proiettori Robe, Ayrton e Prolights. Mi sono fatto mandare un campione a casa, per collegarlo alla mia consolle Whole Hog e iniziare a conoscerlo meglio, e impostare il disegno per l'Arena. Sono stato colpito dalla macchina perché è estremamente piccola e allo stesso tempo potente, e si presta



a creare grandi effetti senza essere troppo invasiva. Inoltre può essere controllata a pixel singoli, è dotata di LED RGB-White, e può essere utilizzata sia per effetti spot sia wash. Insomma si tratta di un prodotto eclettico e duttile, molto funzionale per mettere in campo degli effetti interessanti. In Arena ho usato Aquapearl Pro sia sull'anello centrale del palco sia sulle gradinate in controluce.

Tre Ti
Distributore italiano del marchio

Noi distribuiamo sul territorio nazionale il marchio Light Sky, che in questi ultimi anni abbiamo incontrato sempre più spesso su palchi importanti.

Come ormai è consuetudine, visitando le fiere di settore ogni tanto si individuano dei prodotti interessanti, che magari sfuggono ad altri occhi. Questo è il caso di Light Sky, produttore cinese che aveva un piccolo stand, un po' decentrato rispetto ai grandi costruttori.

Dopo un colloquio iniziale, è seguita la visita alla fabbrica produttrice del prodotto. Abbiamo avuto subito la sensazione di un'azienda ben strutturata, con ambizioni e ottime conoscenze tecniche, e così ci siamo fatti mandare una campionatura per testare l'affidabilità di questi apparecchi. Per un paio d'anni abbiamo avuto la possibilità di testare ulteriormente l'azienda e i suoi prodotti, finché Light Sky non ha presentato il famoso Bumblebee. Il prodotto ebbe subito un gran successo, con acquisti da parte della Rai e di molti service, che ne lodarono le performance e l'affidabilità. Il proiettore forniva luce in un fascio ben definito, con una bassissima percentuale di guasti elettronici e meccanici, e una lampada a scarica che durava più

delle indicazioni dei fabbricanti.

Complice il successo dei Bumblebee e di altri prodotti, le due aziende hanno intensificato il loro rapporto, tanto da partecipare insieme ad alcune fiere internazionali. Non è mancata poi l'amicizia tra le proprietà e i relativi collaboratori: il Presidente Zheng è venuto in Italia con i suoi uomini per elaborare nuove strategie e vincolare sempre più il rapporto. Pochi mesi fa, in una fiera in Germania, c'è stato perfino l'incontro tra le nuove generazioni: si sono conosciuti i rispettivi figli dei fondatori delle due aziende... e la storia continua!

Shark Profile

È un proiettore testa mobile IP66 con un'unica sorgente LED bianco da 1200 W, zoom da 6° a 50°, colori CMY, e quattro funzioni: Beam, Spot, Wash e Profile.

La caratteristica che più ha sorpreso i lighting designer è la sua grande potenza luminosa: la matrice LED da 1200 W si trasforma a 50 m in quasi 1000 lux, con un diametro designato dallo zoom di 5,4 m, che usando il diaframma può illuminare anche solo un pallone. Poi, vanta grande velocità e linearità di esecuzione degli effetti e l'ottima movimentazione di pan e tilt.

Aquapearl Pro

È un proiettore testa mobile IP66 con 19 LED Osram da 40 W; zoom da 4,5° a 60°, a una distanza di 15 m fornisce oltre 3000 lux RGBW con un diametro del fascio di 1,9 m. L'ampiezza dello zoom consente di utilizzarlo come Wash e come Beam. Ha una serie di effetti che lo rendono unico, dall'Aura LED indipendente alla velocità di esecuzione. —



Italstage in pole position al GP di Monza 2023

La tappa più amata dai tifosi della F1 arriva alla novantaquattresima edizione.



Anche quest'anno, come succede già da diverso tempo, Italstage è protagonista nella fornitura di strutture per l'accoglienza del pubblico al gran premio di F1 a Monza.

Il Gran Premio d'Italia è una delle gare più classiche del campionato mondiale di Formula 1. Salvo rare eccezioni, si è sempre disputato in Italia durante la prima o la seconda domenica di settembre.

Il Gran Premio è sinonimo di storia, velocità, audacia, adrenalina. Da cento anni la tappa di Monza è tra le più amate dai tifosi, e rappresenta un momento imprescindibile nel calendario di Formula 1: nel 2023 il Tempio della Velocità ospita l'edizione numero 94.

Costruito nel 1922, l'Autodromo di Monza è il terzo autodromo permanente più antico al mondo, dopo quello di Brooklands in Inghilterra e quello di Indianapolis negli Stati Uniti d'America.

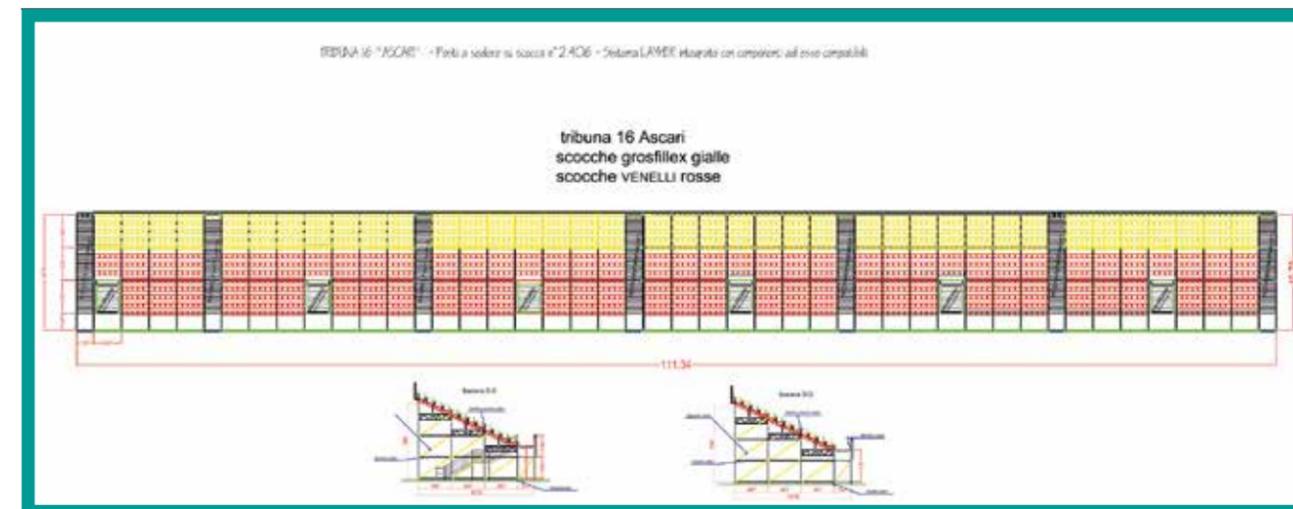
Da venerdì 1 settembre a domenica 3 settembre il Monza Eni Circuit ospita dunque tre giorni dedicati alla competizione sportiva, divisi in prove libere, qualifiche e gara della domenica.

Le tribune montate per l'occasione sono sei, per un totale di 5.600 posti:

- Tribuna 7 BIS: 1092 pax
- Tribuna 10 BIS: 321 pax
- Tribuna 10 ROGGIA: 591 pax
- Tribuna 11 SERRAGLIO: 727 pax
- Tribuna 14 ASCARI: 456 pax
- Tribuna 16 ASCARI: 2406 pax

Sono poi state previste due pedane per i disabili, una da 500 m² e l'altra da 200 m².

Le due passerelle Layher ad alta portata, Pirelli ed



Heineken, con una luce di 30 m, sono realizzate da travi modulari in acciaio provviste di particolari sistemi di giunzione per il collegamento dei montanti e dei componenti del sistema Allround.

In questo modo, la comprovata semplicità e velocità di installazione del sistema Allround, abbinata alle maggiori caratteristiche meccaniche delle travi modulari, consente di realizzare passerelle di dimensioni elevate, con ridotte quantità di materiale e in tempi rapidi. Le passerelle realizzate con il sistema delle travi modulari possono essere completamente assemblate a terra, rendendo più facile e sicure le operazioni di montaggio. In questo modo, inoltre,

la viabilità della sede stradale deve essere interrotta solo per il tempo strettamente necessario al sollevamento della passerella e all'appoggio della stessa sui sostegni laterali. La continuità, la sicurezza e la resistenza del piano di calpestio è assicurata sia dall'impiego di impalcati in acciaio, utilizzati nei sistemi di ponteggio Layher, sia dall'impiego di impalcati Event, utilizzati in tribune e palchi per lo spettacolo.

Per trasportare tutto il materiale dalle varie sedi Italstage, è stato necessario mettere in campo una carovana di 20 bilici. —

Bolero

Il sistema Intercom wireless di Riedel che supporta i principali eventi internazionali.



Olimpiadi, Mondiali di calcio, America's Cup, Formula 1, Eurovision Song Contest, sono solo alcuni tra gli eventi internazionali in cui gli addetti ai lavori utilizzano Bolero per comunicare tra loro.

Il sistema di comunicazione senza fili dell'azienda tedesca Riedel, che trasmette e riceve in modalità full duplex, è diventato uno standard internazionalmente riconosciuto, grazie alla sua capacità di trasmettere in una banda di frequenze libera da licenze.

Caratteristiche Tecniche

- Ancora oggi Bolero è l'unico sistema al mondo che, tramite un'antenna, può agganciare 10 beltpack, con la possibilità di creare una rete di 100 antenne e fino a 250 beltpack.
- Conta 6 tasti completamente full duplex, più un settimo tasto di "reply".
- Utilizza lo standard AES67 come protocollo di comunicazione.
- È dotato del sistema ADR (Advanced Dect Receiver) che riduce al minimo le interferenze dovute al Multipath Signal.
- Consente il passaggio automatico e senza sganci RF o audio tra un'antenna e l'altra.



- Possibilità di registrare 10 network Bolero diversi per ogni Beltpack, con passaggio automatico fra di essi.
- Si può interfacciare con l'analogico attraverso l'interfaccia NSA con a bordo 6 I/O analogici e 3 GPIO.
- Ha un sistema di alimentazione dell'antenna ridondante grazie alla doppia alimentazione tramite PoE e alimentatore esterno.
- È basato su un codec audio che migliora la chiarezza e l'intelligibilità del parlato rispetto ai codec normalmente presenti e utilizzati sul mercato.
- Il beltpack permette di agganciare, attraverso il bluetooth, il proprio telefono e di poter gestire le chiamate al proprio cellulare.
- È certificato IP65 mentre le antenne sono certificate IP54.

Modalità di gestione

Modalità Bolero Standalone Link: Offre semplicità plug & play, ideale per installazioni più piccole, implementazioni portatili o casi in cui non sono necessarie reti IP. Fino a 100 antenne e 100 beltpack possono essere impostati e configurati rapidamente e facilmente tramite un web browser, senza la necessità di una matrice Artist Intercom. Tutta la gestione dei flussi audio e di controllo, infatti, è gestita direttamente dalle antenne. Le antenne possono essere posizionate in una topologia ad anello ridondante o a stella utilizzando il cablaggio CAT5 o superiore.

Modalità Standalone 2110 (AES67): Consente agli utenti di creare reti Bolero basate su IP senza la necessità di una matrice Artist. Le antenne sono distribuite su una rete IP SMPTE 2110-30 (AES67) e collegate tramite switch AES67 PoE. È possibile ospitare fino a 100 antenne e 100 beltpack per Bolero Net e configurarli tramite un web browser. Nelle implementazioni di connessione, le funzioni di missaggio



e controllo audio sono gestite dalle antenne; l'NSA-002A opzionale fornisce l'interfaccia analogica e i GPIO mentre gli switch collegati in fibra, anche in cascata, possono essere utilizzati per coprire lunghe distanze.

Modalità Integrata tramite matrice intercom Riedel Artist: Consente di arrivare fino a 250 beltpack connettendo la rete Bolero alla scheda AES67 presente all'interno della matrice Artist 1024.

Nuovo Firmware 3.2.0 e App Pro 1

- Il charger Bolero è visibile e controllabile via web browser (in questo modo si possono monitorare i dispositivi che si stanno caricando).
- Essendo in rete, l'aggiornamento firmware dei beltpack può essere effettuato direttamente dalla pagina del browser web.
- Si possono decidere in anticipo una serie di comportamenti che può avere il beltpack quando è inserito nel caricabatterie, ad esempio: il beltpack si accende quando viene estratto (funzione che consente un'ottimizzazione delle tempistiche). Inoltre, si possono gestire la luminosità, i LED, i profili dei beltpack.
- Sono presenti 10 filtri di equalizzazione completamente customizzabili sia per il microfono del beltpack sia per quello del headset.
- Si possono utilizzare fino a 5 beltpack e 5 antenne per il monitoraggio RF dell'ambiente in cui si sta operando.
- Si possono individuare le antenne ed i charger presenti nella rete, grazie alla funzione di "locate charger and antenna" presente nel nuovo firmware.

Sistema di licenze flessibile

Licenza autonoma (Standalone): include sia la modalità Standalone Link che Standalone 2110 (AES67). Questa app va installata in almeno una antenna all'interno della rete Bolero.

Extended Partylines: installando la licenza "Extended

Partylines", il numero massimo di Partyline in un sistema Bolero Standalone/Link o Standalone 2110 (AES67) può essere aumentato da 12 a 32.

Monitoraggio avanzato (solo versione DECT): Bolero è dotato

di funzionalità di monitoraggio RF che consentono agli utenti di sfruttare sia le antenne che i beltpack per scansionare o monitorare lo spettro radio utilizzato dai dispositivi DECT. Lo scanner dell'antenna consente la misurazione periodica dell'utilizzo degli intervalli di tempo e l'identificazione dei sistemi DECT nello spazio RF. Allo stesso tempo, il beltpack Bolero può essere utilizzato per monitorare la capacità degli slot temporali e la qualità pur rimanendo pienamente operativi.

Queste due app (Extended Partyline e Monitoraggio avanzato) sono ora disponibili entrambe, all'interno della nuova app Pro1, compatibile con il firmware 3.2.0. —

PRASE
MEDIA TECHNOLOGIES

Prase
Via Nobel, 10 - 30020 Noventa di Piave (VE)
tel. +39 0421 571411 - fax +39 0421 571480
www.prase.it

RCF presenta TT+ AUDIO



TT+ AUDIO è un nuovo marchio premium fondato sulla pluridecennale esperienza RCF nella progettazione di sistemi audio ad alte prestazioni. Soluzioni integrate dedicate ai professionisti che richiedono il massimo della qualità sonora, della robustezza e della praticità di allestimento.

La prima caratteristica evidenziata dai nuovi prodotti TT+ AUDIO è il nuovo logo in tre dimensioni che richiama un'anima sportiva, ereditata dalla motor-valley emiliana, ed enfatizza tramite la simmetria delle due lettere T l'idea di stabilità ed efficienza propria di TT+. Un emblema alla continua ricerca dell'equilibrio tra precisione sonora, usabilità, affidabilità, scalabilità e copertura uniforme.

Fausto Incerti, amministratore delegato di RCF, dichiara: "Quando abbiamo lanciato la famiglia di prodotti TT+ nel 2006, la nostra visione era quella di offrire una serie di apparecchiature audio professionali in grado di garantire le migliori prestazioni sia in ambito outdoor 'Touring' sia al chiuso 'Theatre'. TT+ ha superato ogni aspettativa, affermando la propria reputazione grazie alla continua innovazione e al successo globale. Oggi TT+ AUDIO rinnova il suo potenziale evolvendo in un nuovo marchio premium indipendente. La nostra scuderia corse."

Il nuovo team di sviluppo TT+ AUDIO si fonda sul controllo globale di ogni aspetto della progettazione, ingegnerizzazione e produzione, per realizzare prodotti che eroghino la massima potenza e trasparenza sonora, ottimizzati per



Da sx il subwoofer doppio 19" GTS 29, il line-array due vie GTX 10 e il tre vie GTX 12.

gli usi gravosi/intensivi del mondo touring e resistenti a condizioni meteorologiche estreme, garantendo caratteristiche ottimali di coerenza timbrica e interoperabilità tra tutti i modelli compatibili. Grazie al cablaggio semplificato e alla gestione remota avanzata via rete, la robusta integrazione hardware/software di TT+ AUDIO assicura risultati sempre uniformi in ogni evento.

La prima linea di prodotti annunciata con il nuovo brand è il sistema line array ad alte prestazioni GTX. La famiglia GTX include il modulo line array a tre vie GTX 12, il modulo line array a due vie GTX 10 e il subwoofer appendibile ad alte prestazioni GTS 29. I cabinet sono realizzati in multistrato di betulla impermeabile e rivestiti con una finitura in robusta poliurea. L'hardware di rigging ottimizzato offre un montaggio rapido ed efficiente, con serraggi antivibranti e un meccanismo di blocco impostabile in modalità tensione o a compressione. Al nuovo GTX si aggiungono il nuovo software di simulazione Shape D3D e la nuova release del software di controllo remoto RDNet 5.0.

GTX si differenzia dai prodotti TT+ precedenti per aver separato il blocco amplificatore + DSP dal cabinet del diffusore, integrandolo nei nuovi rack touring. I nuovi rack montano fino a tre amplificatori XPS 16K a 4 canali e includono un pannello di alimentazione, una patchbay XLR per il routing del segnale e una sezione per le connessioni di rete. L'output di potenza verso i moduli del sistema avviene tramite robusti connettori multipolari P-Com con specifiche militari e protezione a polvere e immersione di grado IP 68. La nuova piattaforma RDNet permette il controllo remoto, il monitoring completo del sistema e l'immediata integrazione tra sistemi ibridi, ad esempio TTL e GTX (siste-

mi con amplificatori a bordo ed esterni), garantendo la gestione contemporanea dei parametri anche raggruppati.

L'amplificatore XPS 16K eroga 16.000 W di potenza continua a bassa distorsione con elevato range dinamico ed eccezionale tolleranza ai transienti veloci. I nuovi trasduttori Precision Transducers di TT+ AUDIO incorporano nuovi corpi motore con bobine multilayer e magneti in neodimio ad alta energia in grado di sfruttare al meglio le prestazioni erogate da XPS. Le guide d'onda con tecnologia TRW forniscono una copertura precisa e una perfetta continuità tra i driver a compressione e i trasduttori a cono. Il subwoofer GTS, progettato per ottenere prestazioni di accelerazione estreme, vanta due trasduttori a cono da 48 cm (19"), con una corsa del cono picco-picco fino a 56 mm (2,2").

Fausto Incerti presenta il nuovo marchio con una missione chiara per il futuro: "Per oltre 70 anni, RCF è stato un marchio pionieristico nell'ingegneria audio. Con il debutto di TT+ AUDIO, ci imbarchiamo in una nuova fase, presentando un team dedicato che guiderà l'avanguardia del suono. La nascita di TT+ AUDIO segna un nuovo capitolo di opportunità per il mondo dell'audio professionale." —



TT+ Audio
Via Raffaello Sanzio, 13 - 42124 Reggio Emilia (RE) - tel. 052 2274411 - fax 052 2232428
www.ttaudio.com - italy@ttaudio.com



Drive Hub: una gestione luci più sicura ed efficiente

Grazie all'acquisizione di GDS, oggi Coemar offre soluzioni di illuminazione complete, con la massima personalizzazione e flessibilità di gestione.



Le caratteristiche di Drive Hub

Affidabilità – Drive Hub alimenta gli illuminatori anche in caso di malfunzionamento, grazie agli alimentatori ridondanti gestiti dal microprocessore interno, che controlla il flusso di calore e aria in base alle esigenze, garantendo temperature di lavoro ottimali.

Manutenzione – I componenti possono essere sostituiti facilmente, mantenendo il driver funzionante senza interruzioni. In caso di errori nel sistema, Drive Hub invia un feedback al team di manutenzione, consentendo interventi puntuali.

Energia e relazioni – Gli alimentatori – con un'efficienza superiore al 96%, come già accennato sopra – si accendono solo quando necessario e riducono il consumo energetico e i costi di gestione rispetto ai sistemi di driver multipli. Drive Hub fornisce un controllo completo, segnalando lo stato del sistema tramite l'interfaccia di rete.

IPM – La tecnologia IPM (Integrated Power Management) di GDS consente il controllo degli apparecchi tramite cabbaggi preesistenti nell'impianto utilizzando lo Smart BOB per decodificare le informazioni tramite bassa tensione di 48 V DC. IPM2 consente la codifica di intero universo DMX tramite cavo di rete a due conduttori. Questo sistema può essere molto utile, per esempio, in progetti di refitting in edifici di interesse storico: riutilizzare i cavi esistenti riduce i costi di installazione, senza bisogno di modifiche strutturali.

Dimmerazione – Drive Hub offre una dimmerazione digitale lineare e morbida. Per applicazioni Broadcast e riprese televisive la frequenza PWM può essere regolata fino a 19.2 kHz, evitando con facilità qualsiasi sfarfallio. —



Coemar presenta il nuovo SoftLite LED MK2

Con una storia lunga oltre 90 anni e una rete distributiva sparsa in più di 50 paesi in tutto il mondo, oggi Coemar opera a livello globale nel segmento delle "luci intelligenti".



Attaverso una produzione di proiettori di alta gamma e dalle elevate prestazioni, l'azienda nel tempo si è distinta nell'ambito dell'illuminazione al servizio dell'intrattenimento e dell'architettura, offrendo soluzioni tecniche efficienti per studi televisivi, teatri, musei, luoghi di culto, concerti e molto altro.

La radicata esperienza sommata ai continui investimenti destinati alla promozione della tecnologia a LED hanno così condotto l'azienda allo sviluppo di sistemi esclusivi, tra i quali troviamo anche una delle ultime novità tecniche lanciate da Coemar: SoftLite LED MK2, il nuovo proiettore a luce diffusa da 320 W dotato di un rivoluzionario sistema a illuminazione riflessa.

Caratterizzato da un innovativo sistema ottico, SoftLite LED offre un'emissione luminosa estremamente uniforme, con ombre incredibilmente morbide e una perfetta miscelazione dei colori (nella versione RGBW): aspetti che hanno contribuito ad affermare l'apparecchio come il perfetto sostituto a LED dei tradizionali cyclorama.

In aggiunta, Coemar ha sviluppato SoftLite LED in modo da offrire diverse modalità di controllo DMX, per permettere la rapida messa a punto dell'apparecchio in varie situazioni applicative, consentendo un dimmeraggio a 16 bit con la scelta di ben cinque differenti opzioni (curva lineare, logaritmica, esponenziale, alogena e standard).

SoftLite LED garantisce inoltre prestazioni prive di sfarfallio (flicker-free), che ne fanno lo strumento perfetto per l'illuminazione professionale sia nelle applicazioni broadcast sia in quelle teatrali.

Il suo corpo in alluminio estruso e acciaio con doppio sistema di dissipazione ad aria forzata e condotto di ventilazione con ventole totalmente controllabili assicurano un funzionamento ottimale e silenzioso, senza rischi di surriscaldamento, con 4 diverse impostazioni di velocità della ventola (silenzioso, studio, automatico e regolato da DMX).

L'apparecchio prodotto da Coemar viene fornito con una forcella manuale o con una forcella Pole Operated. A completare il tutto, garantendo la massima flessibilità delle funzioni, è disponibile anche un set di accessori per il controllo del fascio luminoso e per il fissaggio a terra dell'apparecchio. —



COEMAR LIGHTING SRL
Via Carpenedolo, 90
46043 Castiglione Delle Stiviere (MN) - tel. +39 (0)376 1514412
www.coemar.com - info@coemar.com

DAD e le produzioni live

L'attenzione alla qualità sonora dei prodotti Digital Audio Denmark.



La produzione dal vivo copre uno spettro di situazioni molto ampio: può avere la forma di installazioni permanenti in teatro, o di sale da concerto, oppure di eventi live con allestimenti trasportabili da montare e smontare in continuazione. In tutti questi casi, è probabile che si debba prevedere un elevato numero di canali di ingresso, molti dei quali microfonic, con un ampio uso di effetti e un complesso schema di distribuzione audio, che comprenda segnali monitor, flussi di registrazione e canali per l'amplificazione.

Il cuore pulsante di un sistema del genere è ovviamente la console, ma sotto la superficie è necessario un motore di routing audio molto potente e flessibile. Questo è uno dei punti di forza assoluti di Digital Audio Denmark. La piattaforma software DADman, a cui è possibile collegare le interfacce hardware, è in grado di gestire una matrice fino a 1500 x 1500 canali audio.

Con questa matrice, nella vostra configurazione e con un numero corretto di unità hardware connesse per soddisfare le vostre esigenze, potete collegare virtualmente qualsiasi formato, dall'analogico ad AES, MADI, Dante IP Audio e ADAT.

Una volta portato l'audio nella matrice, ogni canale mono può essere instradato ovunque, duplicato e trasmesso a più destinazioni contemporaneamente.

È possibile convertire da analogico a digitale e viceversa, se necessario, oppure scegliere un'infinità di formati diversi all'interno del dominio digitale.

Una delle funzionalità più importanti è la possibilità di salvare l'intera configurazione del routing e richiamarla in pochi secondi. In definitiva, è possibile costruire tutti i flussi di lavoro desiderati o preimpostare differenti performance/artisti e passare da un flusso di lavoro all'altro senza problemi.

Più di tutto il resto, il pubblico apprezza poi un'esperienza live dal suono eccellente. Utilizzando la piattaforma DADman e interfacce hardware come AX64, si ottengono due cose molto importanti che, in modi diversi, contribuiscono in maniera massiccia a ottimizzare la qualità dell'audio.

In primo luogo, è possibile aggiungere ad AX64 (ma anche ad AX32 o ad AX Center) preamplificatori microfonic opzionali trasparenti e assolutamente puliti. Questi preamplificatori sono molto diffusi tra i fonici e i produttori nel mondo della musica classica, un mondo in cui è fondamentale catturare il suono con la massima precisione possibile. Per un suono valvolare e leggermente compresso dovrete cercare altrove, ma in quanto a trasparenza e linearità, i preamp microfonic DAD vi lasceranno sicuramente soddisfatti. È possibile inoltre controllare il guadagno in modo digitale dal software DADman e memorizzarlo con tutte le altre impostazioni, in modo da poterlo richiamare in qualsiasi momento.

In secondo luogo, un aspetto fondamentale per la qualità audio è la conversione AD/DA: il passaggio da analogico a digitale non è un compito da prendere alla leggera. La conversione dell'audio tra i domini analogico e digitale è una parte importante dell'eredità di DAD. Infatti, è da lì che tutto è iniziato e profondamente scolpito nel DNA del brand. DAD si occupa da decenni di approfondire ogni minimo dettaglio di questo campo, che ritiene fondamentale: vi invitiamo allora ad ascoltare insieme a noi e scoprire come il risultato di un ottimo convertitore non sia qualcosa di semplicemente intellettuale, ma qualcosa di pratico e perfettamente udibile. —



Te.De.S. Srl
Via Gadames, 128 - 20151 - Milano (MI) - tel. 02 3925057 - www.tedes.it



Broadcast Pix Hybrid

La soluzione più completa per la gestione audio-video negli eventi live e broadcast.

Fondata nel 2002, Broadcast Pix è un'azienda statunitense nota per i suoi sistemi integrati di gestione e controllo audio-video.

Hybrid di Broadcast Pix è una vera e propria regina in un unico pacchetto hardware e software, con un'interfaccia facile da usare e un alto livello di automazione, in grado di fornire tutti gli strumenti necessari a produrre show professionali. La serie Hybrid è progettata per semplificare la trasmissione dei contenuti negli eventi live, nello streaming e nel broadcast in generale. Con Hybrid è infatti possibile gestire facilmente telecamere PTZ, mixare nello stesso ambiente i contributi audio-video e le grafiche.

Per quanto riguarda i dati tecnici, il prodotto offre una regia video con 6 livelli chiave, ciascuno con DVE (Digital Video Effect), grafica multistrato Bpfusion, Virtual Studios e ClearKey Chromakeyer, Media Aware Macro Workflow e automazione degli effetti. È garantito pieno supporto per 1080p/60 e 4K, visualizzatore multiplo configurabile BPviewT, monitoraggio audio e video dal vivo in full-motion, chat e interfono integrati e pannelli di controllo hardware e software opzionali. Il mixer audio interno conta sedici canali e supporto per i protocolli Soundgrid, Dante, AES67 Ravenna e altri. Inoltre, l'ecosistema BpNet fornisce servizi cloud sicuri e convenienti per il backup, il controllo e la distribuzione dei media.

Hybrid è in grado di controllare pan, tilt, zoom, messa a fuoco, diaframma e bilanciamento del bianco di telecamere robotizzate PTZ (fino a 12). Tra i marchi compatibili si trovano Styled, Robot Pix, JVC, Panasonic, Sony, Lumens e altri basati su IP. Hybrid consente poi il multi-streaming fino a 5 destinazioni online su qualsiasi piattaforma (Face-



book, YouTube...) e la registrazione dei contenuti internamente o su un'unità USB esterna. I prodotti Hybrid sono scalabili e possono essere personalizzati per soddisfare le esigenze specifiche di ogni produzione.

Sono attualmente disponibili tre versioni:

FX Hybrid è in grado di elaborare 4 ingressi video, tramite SDI o HDMI fisici, 6 ingressi IP e 8 sorgenti interne.

MX Hybrid offre una maggiore flessibilità di input con 8 ingressi di rete, 7 ingressi SDI (HD/4K) e un ingresso HDMI/SDI/analogico.

GX Hybrid con 22 ingressi è la soluzione più completa. L'ampio switcher dispone di otto canali aggiuntivi di clip e grafica, sei uscite assegnabili, 2 TB di spazio di archiviazione sul server e streaming, registrazione e missaggio audio integrati. Eccezionalmente potente e affidabile, GX Hybrid è multiformato, perfetto per il mondo video e IP di oggi. A tutti i modelli possono essere abbinati superfici fisiche e il controllo remoto tramite tablet, PC e smartphone. —



Mods Art
Via Marco Polo 44/46 - 66054 Vasto (CH) - tel. 0873.498151
www.modsart.it - info@modsart.it

iFORTE LTX WB, FORTE FRESNEL E FORTE PC

I nuovi prodotti firmati Robe Lighting.

In occasione di Plasa Show, evento numero uno nel Regno Unito per quanto riguarda la tecnologia dell'intrattenimento, andato in scena dal 3 al 5 settembre, Robe Lighting ha presentato tre nuovi prodotti che andremo a descrivere nel dettaglio.



iFORTE LTX WB

Alimentato dalla sorgente bianca TE IP65 iSE-TE 1000W XP (Xtra Performance) progettata e realizzata internamente da Robe, iFORTE LTX WB è attualmente uno dei proiettori più luminosi sul mercato; ideato per spettacoli negli stadi, concerti e tutti gli eventi in cui è necessaria una grande luminosità su distanze importanti, iFORTE LTX WB è stato interamente sviluppato, brevettato e costruito da Robe nella propria fabbrica in Repubblica Ceca, per garantire la migliore qualità e le migliori performance possibili.

La capacità di aggiornare la sorgente seguendo lo sviluppo della tecnologia LED e la possibilità di acquisire dati sull'utilizzo delle sorgenti TE, con performance di luminosità tipica L70/B50 di 50.000 ore, offrono notevoli vantaggi nell'ottimizzazione dei costi d'esercizio e di longevità del proiettore. La garanzia sulle sorgenti di quattro anni o 20.000 ore assicura la massima tranquillità di utilizzo, indipendentemente dalle condizioni atmosferiche.

iFORTE LTX WB è in grado di creare un imponente effetto visivo grazie al suo consistente fascio di luce e alla lente frontale da 245 mm. Dispone anche di tre modalità di zoom: Standard Optical Mode per la massima copertura da 3,5° a 55°; Follow Spot Mode da 2° a 55° e Long Throw Follow Spot Mode che produce un fascio ultra-intenso da 0,8 a 2° in grado di fornire sottili fasci di luce estremamente nitidi, senza alcuna perdita di intensità anche su lunghe distanze.

Il nuovo iFORTE LTX WB è stato premiato durante la fiera londinese con il Plasa Award for Innovation 2023 (insieme a Footsie).



FORTE Fresnel e FORTE PC

Anche questi due prodotti utilizzano la rivoluzionaria tecnologia Transferable Engine di ROBE, in grado di mantenere nel tempo un'elevata qualità della luce.

La potenza luminosa che caratterizza entrambi i prodotti diventa uno strumento essenziale per dar vita a delicate proiezioni wash con la classica lente Fresnel o fasci di luce più decisi della lente PC, diventando la scelta ideale di lighting designer e direttori della fotografia.

L'ampio raggio di zoom da 6° a 61° (Fresnel) e da 5,5° a 62° (PC) offre una copertura completa e uniforme, rendendo il FORTE Fresnel paragonabile a un tradizionale apparecchio Fresnel da 2,5 kW. La nuova sorgente bianca Robe TE 1000W XP 6.700K Transferable Engine genera ben 90.200 lumen, garantendo un'elevata resa luminosa. Entrambi i modelli emettono oltre 41.000 lumen in uscita dalla lente frontale, offrendo una potenza straordinaria e una qualità del fascio di luce eccezionale.

Le sorgenti TE sono dotate di una loro "intelligenza" in grado di memorizzare informazioni sul loro stato di utilizzo, si sostituiscono facilmente in cinque minuti e sono progettate, prodotte e brevettate da Robe. La performance di luminosità tipica L70/B50 di 50.000 ore e la garanzia di quattro anni o 20.000 ore assicurano longevità e continuità.

Il sistema di miscelazione dei colori CMY offre fluide transizioni cromatiche, dai pastelli più tenui ai saturi più intensi, confermando la reputazione di Robe per l'eccezionale mi-

scelazione dei colori dei suoi prodotti. Due ruote colore, filtri CRI 80 e 90 e un CTO variabile da 3.000 a 6.700 K garantiscono una ricca gamma di palette cromatiche.

FORTE Fresnel è dotato di una ricca dotazione di funzioni per il controllo del fascio luminoso: frost medi e leggeri per ammorbidire la proiezione; RotaScrib che grazie ad un sistema di filtri graduati con rotazione di $\pm 180^\circ$ elimina l'hotspot nelle proiezioni wall-washer e corregge il colore dei bordi, e il veloce sistema di bandiere interno 4Door per un accurato controllo delle singole lamelle e una rotazione del modulo di $\pm 90^\circ$.

Tutte queste prestazioni offrono la massima flessibilità rispetto alla maggior parte degli apparecchi Fresnel di grandi dimensioni presenti oggi nel mercato.

Con queste importanti novità, la famiglia iFORTE e FORTE diventa sempre più completa, garantendo soluzioni potenti e di qualità per i set luci più imponenti offrendo continuità e consistenza anche nei design più complessi. —



Rm
MULTIMEDIA

Contatti: info@rmmultimedia.it - tel. 0541 833103
assistenza@rmmultimedia.it
www.rmmultimedia.it - www.robe.cz

www.robe.cz

Martin by HARMAN Professional annuncia il nuovo faro MAC Aura XIP



MAC Aura XIP è un faro premium wash a testa mobile con effetto filamento sull'aura. È l'ultimo arrivato nella famiglia MAC Aura, il primo certificato per l'uso outdoor senza compromettere peso, dimensioni ed estetica. Un prodotto che alza l'asticella per quanto riguarda la qualità ottica, grazie ad una proiezione wash uniforme e dai bordi morbidi, minima dispersione di luce, fasci a mezz'aria ad elevata intensità e un migliorato controllo del light engine. Recentemente insignito del prestigioso premio PLASA Award for Innovation al PLASA Show, il MAC Aura XIP è una vera testimonianza dell'impegno di Martin nel superare i confini della tecnologia di settore.

Anche i principali attori del mondo lighting lo stanno apprezzando: "Finalmente sono arrivate le prime di una serie di nuove tecnologie su cui stiamo facendo importanti investimenti. Frutto dell'accurato scouting del nostro Team di Ricerca e Sviluppo, i nuovi materiali andranno ad aggiungersi al vasto catalogo AMG. Ve lo abbiamo preannunciato qualche tempo fa, e finalmente possiamo svelarveli! Vi presentiamo i MAC Aura XIP di Martin Professional: maneggevoli, resistenti all'acqua e con un fantastico effetto aura che vi farà letteralmente girare la testa. Ideali per festival musicali ed eventi all'aperto, ma anche per teatro e televisione, grazie al loro movimento silenzioso. Ora disponibili da AMG" scrive AMG International sui suoi profili Social.

12 LED RGBW forniscono un brillante effetto aura di sfondo e allo stesso tempo si possono utilizzare per creare degli iconici filamenti, anche controllabili individualmente. Sia l'aura che il beam possono essere controllati pixel per pixel con video mapping, per creare intriganti effetti ottici. Il design outdoor di MAC Aura XIP combina l'ingegno e l'efficienza sigillando le parti vitali dell'elettronica rispetto agli agenti atmosferici, lasciando esposto il sistema di raffreddamento, così da ottenere un'unità leggera, silenziosa e versatile che può essere utilizzata ovunque e in qualunque condizione, reinventando il concetto universale di certificazione indoor/outdoor.

Costruito per essere un autentico "cavallo da battaglia", include un esteso pacchetto di features, come la possibilità di abilitare una modalità ad alto CRI / TM-30 / TLCI, e un'estrema silenziosità così da poter essere utilizzato in teatro o in ambienti indoor particolari. Ha anche la possibilità di regolare la frequenza dei LED in modo da generare una

luce wash uniforme e flicker-free, oltre a poter regolare verde e magenta per adeguarsi ad altre luci o alle camere presenti. Ha il controllo della temperatura calibrato e variabile, 200+ macro FX, movimenti rapidi e uno zoom range 8.8 – 49.3°. Grazie al color mixing RGBW garantisce colori brillanti e vivaci come anche morbidi colori pastello e bianchi che sono tutti calibrati usando il controllo "full gamut" di Martin. Offre le connettività DMX, Art-Net, sACN e P3 per avere diverse modalità di controllo.

Pesando appena 8,9 kg, MAC Aura XIP è il più piccolo e leggero faro wash certificato outdoor della sua categoria, che gli permette di ridurre drasticamente i costi di trasporto e l'impatto ambientale. È di facile installazione grazie alle maniglie sulla testa e sulla base, al display alimentato a batteria e agli Omega bracket.

MAC Aura XIP offre ai lighting designer un elevato range di possibilità grazie ai suoi filamenti sull'aura, zoom stretto e una migliore qualità "wash" attraverso un controllo del light engine migliorato. I clienti rental apprezzeranno la sua robustezza nonostante la leggerezza e la versatilità, i miglioramenti ottici e il design sigillato che permette di usare il faro quasi ovunque e richiedendo una minor manutenzione.

MAC Aura XIP è un vero "cavallo da battaglia" che lavora perfettamente in un vasto range di applicazioni, dai silenziosi teatri, nel broadcast e in eventi indoor, alle situazioni più dure come i tour o i festival outdoor. —



Caratteristiche tecniche:

- Light engine: 7 x 60 W RGBW LED Beam + 12 x 4 W RGBW LED Aura
- High output: 6000 lumen
- High intensity: 440.000 cd
- Pixelated Beam: 7x LED
- Pixelated Aura: 12x Filaments
- Tight beam and beautiful wash field
- Calibrated using Martin's Full Gamut Color Calibration
- CTC control: 1.500 – 12.850 K
- Green Magenta Shift Control
- Optional tungsten emulation mode
- High CRI / TM-30 / TLCI Mode
- Variable LED Frequency Control
- More than 200 built-in FX macros with control of foreground color, background color, speed and direction
- Ultra-quiet cooling system
- Smart outdoor rating for any weather condition
- High-speed pan, tilt and zoom
- Zoom: 8.8 – 49.3°
- Control: DMX, Art-Net, sACN & P3
- Weight 8.9 kg (19.6 lbs.)
- Dimensions: 338 x 380 x 226 mm



Exhibo S.p.A.

Via Leonardo da Vinci, 6 20854 Veduggio al Lambro (MB) - tel. 039 49841

info: www.exhibo.it

www.martin.com/en/products/mac-aura-xip

Tascam Sonicview

La nuova serie di console di missaggio digitale.



Con Sonicview, Tascam ha creato un'innovativa linea di console di missaggio digitale che incorpora le più recenti tecnologie e semplifica il controllo di tutti i parametri di lavoro.

I mixer Sonicview sono dotati di touchscreen da 7" completamente personalizzabili, anche in modo indipendente tra loro, grazie al potente e intuitivo Tascam Visual Interactive Ergonomic Workflow (VIEW).

Le console integrano un'interfaccia Dante da 64 IN / 64 OUT, un'interfaccia audio USB multicanale a 32 canali IN/OUT con campionamento 32 bit/96 kHz e molte opzioni Input/Output con card di espansione per segnali in formato analogico, DANTE, MADI, AES/EBU e con card dedicata per la registrazione multitraccia a 32 canali su formato SD.

Sonicview di Tascam offre una qualità audio senza compromessi, grazie alla conversione AD/DA a 32 bit / 96 kHz e al processore di missaggio FPGA a virgola mobile a 54 bit che consente di gestire convenientemente i livelli senza compromettere la risoluzione, garantendo una latenza molto bassa nel flusso di ingresso/uscita audio.

La serie è composta da due console di missaggio, una Stage Box Dante e un'ampia varietà di schede di espansione.

I due mixer, rispettivamente Sonicview 16 e Sonicview 24, hanno la stessa architettura interna: 44 canali di ingresso (40 mono e 2 canali stereo), 4 canali di FX Return, 22 bus di output flessibili, L/R Main Bus. Sonicview 16 offre 16 canali analogici di ingresso fisici, mentre Sonicview 24 ne fornisce 24.

Le tante altre caratteristiche di pregio come i preamplificatori microfonici HDIA (High Definition Instrumentation Architecture), i pulsanti definibili dall'utente, i fader motorizzati da 100 mm, la possibilità del controllo remoto e di editing offline tramite l'intuitivo software "Tascam Sonicview Control", disponibile per PC e Mac e in versione app per iPadOS, rendono i mixer Tascam Sonicview una scelta di nuova generazione per tour, installazioni, studi di registrazione e broadcast. —

sisme
DISTRIBUISCE QUALITÀ

Sisme
Via Adriatica, 11 60027 Osimo Stazione (AN)
tel. 071 7819666 - fax: 071 781494
www.sisme.com - info@sisme.com

Tour Lazza 2023

MusicLab Milano converte un tour palazzetti in un tour package estivo.



Nel mondo dell'intrattenimento, i tour rappresentano un'esperienza unica sia per gli artisti, sia per il loro pubblico. Ogni tour ha le sue sfide e le sue peculiarità, ma quando l'agenzia di produzione di Lazza ha portato a termine i palazzetti e ci ha scelto per continuare la parte estiva di questo tour, abbiamo capito che ci aspettava un'impresa stimolante. MusicLab Milano è stata chiamata a svolgere un ruolo fondamentale in questa trasformazione, dando garanzia che lo spettacolo di Lazza raggiungesse i suoi fan con la stessa eccellenza tecnica delle date estive, ma in un ambiente completamente diverso.

Sfide tecniche e pianificazione

La prima sfida che abbiamo dovuto affrontare è stata la pianificazione. I concerti nei palazzetti offrono un controllo tecnico molto più preciso rispetto agli spazi all'aperto, dove variabili come il vento, la luce naturale, la sabbia e le temperature possono avere un impatto importante su tutto il reparto tecnico. Abbiamo dovuto rivedere e adattare il nostro equipaggiamento, scegliendo i componenti più adatti per gestire condizioni estreme, e abbiamo dovuto prepararlo adeguatamente.

Materiale senza compromessi

Al fine di ottimizzare i tempi di allestimento e setup, uno dei primi obiettivi fissati è stato quello di far convergere

tutti i mondi su un unico trasporto. Abbiamo quindi riprogettato completamente l'infrastruttura di distribuzione dei segnali utilizzando come backbone tra regia e palco 2 cavi LK MTP, ognuno da 12 capelli in fibra multimodale ridondanti. Più precisamente, 6+6 link duplex indipendenti che si dividono in 2+2 link LACP da 40 GB per tutto il mondo IP (Dante, AVB, SoundGrid, MA-Net, Art-Net, NDI, OSC, apparati remoti, etc...), 1+1 link per il loop ottico AVB dedicato ai banchi e stage AVID e infine 1+1 link di trasporto video 4K non compresso dedicato al segnale del mediaserver main fino alle sender dei LEDwall; a differenza del tour invernale, il mediaserver di backup è stato delocalizzato sul lato del palco.

Con questo approccio, unito a una preparazione ottimizzata del materiale, siamo riusciti ad abbattere notevolmente i tempi di allestimento con delle conseguenze positive dirette sulle dinamiche di giornata.

Logistica e manutenzione

Un altro aspetto cruciale di questa produzione è stata la gestione logistica. Dovevamo essere in grado di smontare e rimontare rapidamente l'intero setup per spostarci da una località all'altra. Anche la manutenzione preventiva è stata fondamentale per garantire che il materiale funzionasse perfettamente in ogni spettacolo.

Risultati e conclusioni

Siamo orgogliosi di aver contribuito al successo di questo progetto. Grazie all'attenzione per i dettagli, alla qualità del nostro materiale, e alle abilità del personale nell'adattarsi alle diverse condizioni, siamo riusciti a garantire che ogni concerto estivo di Lazza fosse un'esperienza indimenticabile per il pubblico.

La nostra collaborazione con Lazza è un ulteriore esempio di come il settore dell'intrattenimento possa evolversi e adattarsi alle mutevoli esigenze dell'artista e del pubblico. Siamo ansiosi di affrontare nuove sfide e di continuare a sostenere gli artisti nel loro percorso, per creare spettacoli straordinari ovunque essi vogliano portare la loro musica. —

MusicLab
MILANO

MusicLab Milano Srl
Sede operativa: Strade delle Brigole, 16/B - 23877 Paderno d'Adda (LC)
tel: 02 40701576
www.musiclabmilano.it - info@musiclabmilano.it

Link festeggia 35 anni di attività

LINK

L'azienda di Guidonia presenta un nuovo logo e tanti piani per il futuro.



venienti da entrambi i lati dell'Atlantico. L'obiettivo? Celebrare non solo il passato, ma anche il presente e le ambizioni per i prossimi anni.

Assunta Fratocchi, Managing Director di Link, ha commentato l'importanza di questo evento: "Questo anniversario è stato l'opportunità per celebrare con i nostri partner di tutto il mondo, e per la prima volta anche con lo staff USA al completo."

Bob Vanden Burgt, Vice President Global Marketing di Link USA, ha aggiunto: "Abbiamo voluto coinvolgere anche molti dei nostri partner strategici e fornitori, richiamando persone dai due lati dell'Oceano."

L'evento ha voluto essere un'occasione per conoscersi da vicino. Gli ospiti si sono riuniti presso la sede di Link per una serie di incontri. **Marco Piromalli** ha poi spiegato: "Abbiamo presentato i nostri uffici, le nostre novità, prodotti e progetti per il futuro, ma non solo: il team Link ha potuto parlare anche di sé e del proprio lavoro, quindi non solo di cosa facciamo ma anche di come lo facciamo e di chi siamo." Per una "dimostrazione sul campo", gli ospiti hanno avuto l'occasione di visitare l'Auditorium Parco della Musica, dove Link è stata una presenza costante sin dall'apertura, fornendo supporto per centinaia di eventi annuali. La giornata si è conclusa con una grande festa presso i giardini del Kolbe Hotel di Roma, dove la musica, l'intrattenimento e l'ottimo cibo hanno regnato sovrani.

L'anniversario di Link è stato un momento speciale per celebrare il passato e guardare avanti con entusiasmo alle sfide e alle opportunità future. Un segno tangibile del successo di un'azienda che ha saputo adattarsi e prosperare in un mondo in continua evoluzione. —

LINK

Link S.r.l.

Via Bruno Pontecorvo, 10 - 00012, Guidonia - Roma - tel. 06 227251

www.linkitaly.com - info@linkitaly.com

La storia di Link è stata caratterizzata da un costante flusso di innovazioni e crescita, sia professionale che personale. Ne sono dimostrazione i marchi LK Connectors e Eurocable, attraverso i quali Link progetta, produce e commercializza in tutto il mondo connettori e cavi per il settore dell'entertainment.

La dinamicità è sempre stata parte integrante della sua identità, e questo spirito di adattamento e anticipazione è stato recentemente immortalato in un nuovo logo. Questo rappresenta non solo la crescita e la vitalità dell'azienda, ma anche la sua capacità di affrontare il futuro con determinazione.

Il Cambiamento come costante

Il cambiamento è inevitabile nella vita e negli affari, ma ciò che distingue le aziende di successo è la loro capacità di abbracciare il cambiamento anziché subirlo. Link ha dimostrato questa abilità nel corso degli anni, adattandosi alle sfide e ai cambiamenti del mercato. Ma non si è accontentata solo di reagire; ha sempre cercato di anticipare le tendenze future e di guidare il cambiamento.

Link: 35 anni di successi e prospettive future

Festeggiare 35 anni di attività è una pietra miliare che va oltre il traguardo numerico; è una celebrazione del percorso, delle sfide superate e delle prospettive che si aprono. È proprio questo spirito che ha animato Link, l'azienda che ha fatto della connettività la sua missione, per un evento memorabile che ha coinvolto staff, clienti e partner pro-

di Michele Viola

Safety, acustica & CO. ^{PARTE 2}

La documentazione tecnica di progetto per le manifestazioni temporanee.

Qualche appunto sulla documentazione tecnica generalmente richiesta al fine di ottenere l'autorizzazione per una manifestazione temporanea di pubblico spettacolo.

Nel numero scorso abbiamo accennato alcuni appunti sulla documentazione tecnica riguardante in particolare la safety e l'impatto acustico.

Secondo l'interpretazione del nostro Ministero dell'Interno, direi in questo contesto del tutto condivisibile, *safety* è "l'insieme di misure e strumenti atti a prevenire o ridurre gli eventi accidentali che potrebbero causare ferite a persone o danni a cose", mentre *security* è "l'insieme delle azioni e degli strumenti in risposta ad una minaccia in atto, derivante da azione dolosa, organizzata cioè proprio allo scopo di arrecare danni". Nella lingua italiana, invece, *sicurezza* "è un termine fortemente contestuale ed assume, di fatto, caratteristiche e significati differenti a seconda dell'ambito in cui viene considerato". Dunque la safety è competenza dell'organizzatore, che deve cercare di prevenire per quanto possibile gli eventi avversi e deve stabilire le procedure per la gestione di eventuali emergenze, anche servendosi di attrezzature specifiche e di personale appositamente formato (ad esempio per l'instradamento del pubblico, l'assistenza all'esodo e per il servizio di vigilanza antincendio), mentre la security resta in capo alle forze dell'ordine. La sicurezza (nel senso di safety) di un evento o di una manifestazione temporanea, inoltre, non può ovviamente prescindere dalla sicurezza delle strutture e degli impianti.

1 <https://poliziamoderna.poliziadistato.it/articolo/3535e185b1e70134099281328>

Le strutture – palchi, americane, ponteggi, coperture, eccetera – devono essere in grado di sostenere i carichi previsti, statici o dinamici, permanenti o accidentali, senza muoversi o deformarsi in maniera non controllata.

Gli impianti

Gli impianti riguardano la distribuzione e l'utilizzo dell'energia, ovvero energia elettrica e a volte gas o materiale combustibile, ad esempio in caso di riscaldamento e cottura di cibi in occasione di sagre e fiere, o anche riscaldamento di ambienti quali tensostrutture o tendoni. L'utilizzo dell'energia elettrica è ovviamente molto comune nell'ambito del pubblico spettacolo e delle manifestazioni temporanee, anche per potenze eventualmente rilevanti.

La distribuzione e l'utilizzo dell'energia va ovviamente gestito con particolare attenzione, al fine di evitare malfunzionamenti, che a parte il fuori servizio in sé potrebbero portare a problemi anche gravi, quali incendi o folgorazione. Come al solito, gli eventi avversi gravi sono per fortuna relativamente rari, almeno nell'esperienza diretta di chi si occupa di organizzazione e produzione. Resta comunque evidente come sia davvero il caso di usare ogni precauzione per evitarli più possibile, data la gravità di eventuali conseguenze e responsabilità. Basta fare due chiacchiere con chi si occupa professionalmente di soccorsi, come gli operatori sanitari e i vigili del fuoco, per farsene facilmente una ragione.

L'allestimento degli impianti è ovviamente normato, sia dal punto di vista tecnico sia da quello legislativo. In Italia, la norma di riferimento sugli impianti è il Decreto Ministeriale 37 del 22 gennaio 2008, che sostituisce la precedente Legge 46 del 1990. In realtà, come si può leggere nel primo articolo dello stesso DM 37/08, questo si applica "agli impianti posti al servizio degli edifici, indipendentemente dalla destinazione d'uso, collocati all'interno degli stessi o delle relative pertinenze." Esattamente come la precedente legge 46/90, per altro. Gli impianti elettrici al servizio delle

manifestazioni temporanee, in particolare quelle all'aperto che non sono certo una minima parte, non sono propriamente al servizio degli edifici, quindi applicare quanto prescritto dal DM 37/08 alle manifestazioni temporanee può sembrare una forzatura. Resta il fatto che gli impianti di distribuzione dell'energia possono diventare fonte di pericolo anche grave, per cui devono essere senz'altro eseguiti a regola d'arte.

Un riferimento alla "regola dell'arte" nella realizzazione degli impianti elettrici si può trovare nella legge 186 del 1968, composta di due soli brevi articoli:

- articolo 1: Tutti i materiali, le apparecchiature, i macchinari, le installazioni e gli impianti elettrici ed elettronici devono essere realizzati e costruiti a regola d'arte.
- articolo 2: I materiali, le apparecchiature, i macchinari, le installazioni e gli impianti elettrici ed elettronici realizzati secondo le norme del Comitato Elettrotecnico Italiano [CEI] si considerano costruiti a regola d'arte.

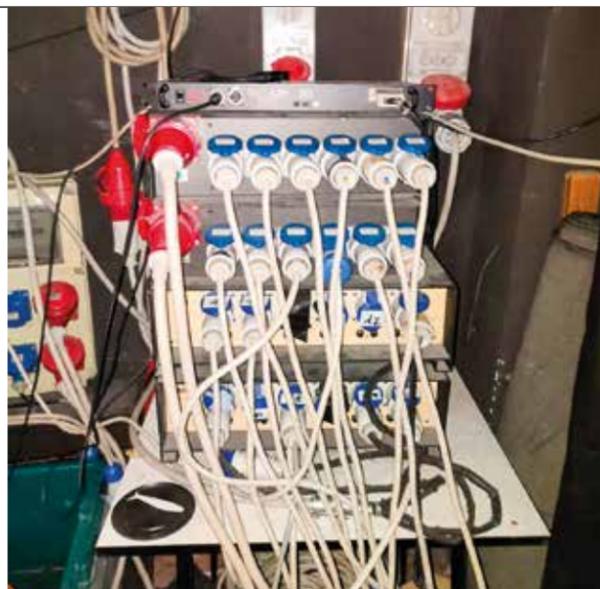
La legge 186 del 1968 è ovviamente applicabile a tutti gli impianti elettrici, compresi quelli temporanei e quelli non al servizio degli edifici.

A questo punto: chi può prendersi la responsabilità di attestare la conformità di un impianto temporaneo alle norme tecniche CEI (o anche UNI, per estensione) applicabili a ciascun caso specifico? La prassi più comune per le amministrazioni che devono rilasciare l'autorizzazione, o comunque raccogliere la documentazione tecnica per una manifestazione temporanea, è quella di richiedere all'installatore una dichiarazione di conformità compilata proprio secondo il modello proposto dal DM 37/08.

Tra l'altro, la circolare Prot. n. 1212 del Ministero dell'Interno, dipartimento dei Vigili del Fuoco, del 23/03/2009, ha fornito un importante chiarimento proprio su questo punto: in analogia con gli impianti elettrici dei cantieri, gli impianti elettrici al servizio delle manifestazioni temporanee possono essere esentati dall'obbligo di progetto ma devono essere accompagnati da una dichiarazione di conformità redatta ai sensi del DM 37/08.

Poi, di fatto, solitamente le amministrazioni chiedono anche il progetto, almeno nei casi più complessi, quando le verifiche e il parere di conformità sono a carico della Commissione di Vigilanza; in questi casi, il progetto è spesso richiesto dal regolamento sul funzionamento della Commissione, da sottoporre alla stessa Commissione in sede di esame preventivo.

In ogni caso, la dichiarazione di conformità degli impianti deve contenere almeno una relazione sulla tipologia dei materiali utilizzati e uno schema dell'impianto, da cui si possa individuare senza ambiguità l'estensione dell'impianto o della porzione di impianto al quale la dichiarazione si riferisce, e anche, per buona pace di tutti i soggetti coinvolti, almeno le sezioni e la tipologia dei conduttori principali e i principali dispositivi di sicurezza e protezione



(interruttori differenziali, limitatori, sezionatori, ...).

Da notare che il DM 37/08 si riferisce non solo agli impianti di distribuzione dell'energia elettrica, ma anche agli impianti di distribuzione di gas di qualunque tipo, e in particolare agli impianti di distribuzione di gas combustibile per il riscaldamento o la cottura. Nei casi più semplici, cioè quando l'impianto di distribuzione di gas combustibile è banalmente costituito da una bombola collegata al piano di cottura, è sufficiente un'abilitazione specifica da parte del gestore del singolo banco, ottenibile semplicemente frequentando un corso di formazione specifico; nei casi più complessi, quando viene realizzato un vero e proprio impianto di distribuzione, sarà anche qui necessaria una dichiarazione di conformità da parte di un idraulico abilitato, ai sensi del DM 37/08. Anche in questo caso, la dichiarazione di conformità dovrebbe contenere almeno uno schema di massima e la tipologia dei componenti utilizzati, come nel caso degli impianti elettrici. Il DM 37/08 contiene, tra gli allegati, un modulo da compilare e completare con i dati dell'azienda installatrice e dell'impianto. Pensate, in caso di qualche problema che si dovesse evidenziare anche in seguito, ad installazione conclusa (come un esposto di un soggetto danneggiato, a qualsiasi titolo più o meno fantasioso), di dover giustificare la scelta di un interruttore capace, ad esempio, di interrompere efficacemente e prontamente una dispersione o un sovraccarico minimizzando i disservizi nel resto dell'installazione. No, non è sufficiente firmare il modulo allegato al DM 37/08 senza compilarlo: "ho tagliato due tubi", come "ho attaccato quattro fili" non è la risposta corretta. Capisco che "funziona, quindi cosa vuoi da me?" potrebbe sembrare una risposta congrua alle perplessità del tecnico che si trova a dover raccogliere la documentazione relativa all'installazione degli impianti, ma resta sempre il timore di dover giustificare un parere di conformità rilasciato frettolosamente, nel malaugurato caso di problemi o anche semplici contestazioni, sulla base del solito "non succede quasi mai niente".

CQ MIX SMARTER WORK FASTER SOUND BETTER

Mixer digitali compatti con tutti i tools necessari per installazioni AV e rental.

CQ è la scelta più indicata spazi polifunzionali, conferenze, eventi, scuole e luoghi di culto.

Ogni modello include utilità per smart processing, mixer automatico, tools di assistenza per il gain e anti-feedback
App di controllo diverse opzioni di registrazione e di riproduzione.

CQ assicura una incomparabile qualità audio per qualsiasi utente.



CQ-18T



CQ-20B



CQ-12T



FIND OUT MORE AT ALLEN-HEATH.COM/CQ

ALLEN & HEATH

Distribuito e garantito da:



EXHIBO S.p.A.
COMMUNICATION SYSTEMS

Nella giusta luce siamo tutti più belli!



ROBE®

proudly presented by

Rm
MULTIMEDIA